

18.000
copie

ilCittadino

Colabrodo

numero
30
Aprile 2015



TOYOTA

ALWAYS A
BETTER WAY

YARIS

LA DIFFERENZA TRA GUIDARE E GUIDARE FELICI



GAMMA YARIS DA **10.250 €** CON CLIMA E RADIO.

BENZINA, DIESEL E HYBRID A **150 €** AL MESE.



4 DI MANUTENZIONE
DI GARANZIA
ANNI DI ASSICURAZIONE FURTO E INCENDIO
E LA RESTITUISCI QUANDO VUOI.

TAEG 7,04%

Di Ferdinando

info@toyotadiferdinando.it
Vendita, Assistenza, Ricambi.

Teramo
Silvi Marina
Tortoreto

Tel. 0861.242312
Tel. 085. 9359861
Tel. 0861.787849



TOYOTA
FINANCIAL
SERVICES

Yaris 1.0 Cool 3p € 10.250. Prezzo promozionale chiavi in mano (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 di € 3,95 + IVA), con il contributo della Casa e del Concessionario, anche senza rottamazione. Offerta valida fino al 30/04/2015. Esempio di finanziamento su Yaris 1.0 Cool 3p. Prezzo di vendita € 10.250. Anticipo € 2.750. (anticipo minimo senza servizi € 2.050), 47 rate da € 150. Valore Futuro Garantito dai Concessionari aderenti all'iniziativa pari alla Rata finale di € 3.588 (da pagare solo se si intende tenere la vettura alla scadenza del contratto). Durata del finanziamento 48 mesi. Assicurazione Furto & Incendio (furto, incendio, rapina, calamità naturali, eventi socio politici, atti vandalici, cristalli, assistenza stradale e altre garanzie speciali), Pacchetto di Manutenzione 4 tagliandi ed Estensione di Garanzia per 1 anno inclusi nelle rate per l'intera durata del finanziamento (se opzionati). Importo totale dei servizi € 1.587,57. Garanzie accessorie RESTART e Kasko, Protezione Persona, disponibili su richiesta. Esempio calcolato sulla provincia di Firenze. Spese d'istruttoria € 250. Spese di incasso e gestione pratica € 3,50 per ogni rata. Imposta di bollo € 16. Importo totale finanziato € 9.337,57. Totale da rimborsare € 10.818,50. TAN (fisso) 4,90%. TAEG 7,04%. Salvo approvazione Toyota Financial Services. Fogli Informativi, SECCI e Programma "PAY PER DRIVE" disponibili in Concessionaria. Offerta valida fino al 30/04/2015. Immagine vettura indicativa. Valori massimi riferiti alla gamma: consumo combinato 19,6 km/L, emissioni CO₂ 119 g/km.

in questo numero

Colabrodo
Alessandro Misson

5

Questo mese è andata così...
Franca Scagliarini

7

La Vignetta
Ivan Di Marcello

8

La Scelta di Placido con il coro Nisea: buona la prima
Antonella Gaita

10

Ipogeo, solo un buco senza idee
Patrizia Lombardi

12

Criticabile, ma corretto chiudere Atri
Pietro Colantoni

16

Trova tremila euro per strada e li consegna ai vigili
Pietro Colantoni

18

La nuova Alfa Giulia nascerà anche a Castellalto
Alessandro Di Emidio

20

Peggiora la qualità del mare abruzzese
Veronica Marcattili

22

Aumenti in bolletta e assunzioni al Ruzzo
Pietro Colantoni

26

Un Fenomeno ambasciatore dell'Abruzzo
Antonella Gaita

30

Teramo è pronta a sognare con Massimo Ranieri
Patrizia Lombardi

32

Bruno Di Fabio il fotografo in bicicletta
Paolo Cosenza

34

Diciannovesima edizione di Spiagge d'Abruzzo Cup

36

«Me ne vado preoccupato per la Delfico»
Simone Gambacorta

38

I luoghi
Da Castel S.Andrea a Bellante
Domenico Di Baldassarre

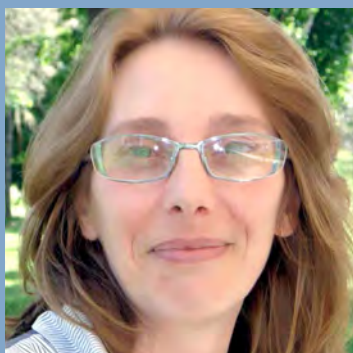
42

Sono solo animali?
Abitare una scultura
Francesca Alcinii

44

Diritto di Replica

46





IMPRESA FACILE

La tua impresa senza sorprese!



LA CNA AL TUO FIANCO CON



FINANZIAMENTO FINO A
30.000,00 EURO

GARANTITI AL
70%
DA CNA



CONTI CORRENTI!
A PARTIRE DA 1 EURO!

0861 239 408

www.cnateramo.com

0861 239 414

Sedi di **Teramo** in Via Franchi 9/23 - **Roseto** in via nazionale 567 - **Alba Adriatica** in via Veneto 30



Senza cantonieri le strade crollano. Vale lo stesso per i fontanieri e le condotte del Ruzzo. Ma nella politica teramana va a finire che adesso il problema del Ruzzo è diventato Antonio Forlini. Strano davvero, il destino di questa società, e curiosa ancor di più la politica che ne sostiene i vertici, praticamente la stessa che ha sempre regalato l'acqua, accumulando però 100 milioni di debiti. Dopo un periodo disastroso a cavallo tra l'era Pino Casalena e quella Giacomino Di Pietro (certificato dai revisori dei conti e dal controllo analogo dell'Ato), seguito da un periodo di ingovernabilità per le lotte tra gattiani e tancrediani (certificate dai presidenti che duravano una stagione), ora che finalmente si è arrivati al dunque, al Ruzzo si rischia il ritorno al passato: il blocco delle decisioni. Da quando è stato nominato presidente, Antonio Forlini ha salvato la società in tre occasioni decisive: prima con la sua elezione condivisa, quando volavano stracci e denunce in Procura; poi con la conferma in extremis dello status di società in house (che pare aver messo al riparo il Ruzzo dalle rivoluzioni di Renzi); infine ha ricacciato indietro lo spettro del fallimento attraverso l'accordo con i creditori. Dopo aver navigato in acque piene d'insidie, tentando di tagliare, riorganizzare, regolare l'ente, il presidente Forlini è arrivato al dunque: la stesura di un piano industriale (mai esistito), che indichi obiettivi, priorità, criticità e soprattutto la strada per raggiungere i traguardi. Ebbene, il piano industriale è pronto, ma le insidie - a quanto pare - non sono ancora finite, visto che il voto dei sindaci è già stato rinviato più volte. Forse è meglio così: la politica avrà più tempo per riflettere sulla decisione e e noi per sperare che i politici sappiano guardare un poco al di là del loro naso. Nel frattempo una considerazione va fatta: il presidente Antonio Forlini, che non è un santo, un mago, un salvatore della Patria tantomeno un nostro parente, è comunque un manager CHIAMATO dalla politica a risolvere i problemi creati dalla stessa politica. Per giunta in un ente che tra un pastrocchio e l'altro non funzionava ormai da anni. Fino ad oggi lo ha fatto mettendoci la faccia. Spiegando punto per punto quali sono i problemi del Ruzzo, quali le risorse dispo-

nibili, come trovarne di nuove, come liberarne altre, dove investirle, infine come dare modo a tutti di aprire i rubinetti con tranquillità. È tutto scritto nel piano industriale, che dice sostanzialmente due cose. Primo: la bolletta dell'acqua è troppo bassa. Bisogna aumentarla per sostenere gli investimenti. Secondo: bisogna assumere una cinquantina di tecnici per fare ciò di cui il Ruzzo dovrebbe occuparsi, cioè gestire l'acqua. Anche se la politica degli ultimi vent'anni ha riempito il Ruzzo di impiegati e amministrativi, dimenticando i fontanieri. Sì, è vero, in ballo ci sono anche gli esuberanti, ma su quelli deciderà il giudice del lavoro entro maggio, e almeno una parte potrebbe essere riqualificata per le reali necessità tecniche dell'ente. Senza questo piano industriale, che è una scommessa ma anche un calcolo, non c'è alcun futuro per il Ruzzo. E forse nemmeno per gli utenti che aprono i rubinetti (d'estate molti di meno, soprattutto sulla costa, per colpa dell'emergenza cronica). La situazione della rete idrica teramana è quella che è: condotte vecchie, serbatoi mai costruiti, opere faraoniche scollegate, progetti completati a metà. Senza contare i danni delle frane di marzo, che mostrano tutti i limiti delle tubature. Nella lista dei problemi restano comunque i debiti, i fornitori e le ditte che vanno pagate. Di fronte a questa situazione, il manager Forlini è tornato nuovamente a metterci la faccia: investire per migliorare, anche se con qualche decennio di ritardo da recuperare in pochissimo tempo. Con lui ci sta mettendo la faccia anche il principale socio del Ruzzo, il Comune di Teramo. Eppure la tubatura sembra perdere proprio nella maggioranza del sindaco Brucchi: c'è una falla tra la lista civica, i gattiani e il popolar-centrista Alfonso Di Sabatino Martina detto Dodo. Sono quelli che in commissione hanno sgambettato il sindaco durante la discussione del piano. Brucchi dialoga, spiega, prende tempo, ma sembra andare dritto come un treno verso l'approvazione del piano industriale del manager Forlini. Ce la faranno i nostri eroi (e i loro capibastone) a mettersi d'accordo tra di loro e poi col centrosinistra? O bisognerà assistere all'ennesimo flop della politica di fronte alle cose serie?

TerRea

Ombre di Terre bruciate

Pasquale Nero Galante

18 Aprile / 14 Maggio 2015

Teramo, Torre Bruciata via Antica cattedrale, 15

Orari 17,00 – 20,00

La S.V. e la Cittadinanza tutta è invitata a partecipare all'inaugurazione della mostra che avverrà in apertura delle **"Giornate del Patrimonio Culturale Città di Teramo"** promosse dall'Assessore alla Cultura **Francesca Lucantoni**

TerRea

Ombre di Terre bruciate

di

Pasquale Nero Galante

Testo critico a cura di **Paola Di Felice**
Curatrice della mostra **Elisabetta de Rugeris**
Info: elisabettaderugeris@hotmail.com



VideoCatalogArt realizzato da **TheMonkeyUrbanProject** e **Zerodibimovie**



In concomitanza della Mostra avranno luogo a Torre Bruciata i seguenti eventi:

29 Aprile ore 17,30

Convegno sul tema **"La Rappresentazione del Corpo"**
Cecilia Paolini – Università di Roma "La Sapienza"
Raffaella Morselli – Università degli Studi di Teramo

10 Maggio ore 18,00

Lecture sceniche su **Goliarda Sapienza** in collaborazione con il **Comitato SNOQ Teramo** con la partecipazione degli studenti del Laboratorio Teatrale dell'**Istituto Liceale Giannina Milli**.

FINISSAGE 14 Maggio ore 18,00

Presentazione del libro **INVERSIONERO** Ed. Gangemi, di Pasquale Nero Galante e Angelo Andriuolo.
In collaborazione con la Libreria Empatia. Interverranno gli autori e il critico Francesco Giulio Farachi.

si ringrazia per la gentile collaborazione:



Questo mese è andata così...

www.
emmelle.it
perché ragionato è meglio

Teramo, Abruzzo, Italia. Tutto il mondo è paese. Tra banalità, luoghi comuni, formalismi e becere espressioni scimmiettate da tutti, che diventano corpo portante del nostro linguaggio, tiriamo avanti e portiamo il cervello all'ammasso. Le prove? Eccole. "Penso che sarebbe bene TIPO cambiare il rapporto cittadino/istituzioni". Ma che scherziamo? TIPO... fino a poco tempo fa lo dicevano le ragazzine che invece di parlare biascicano, con la gomma in bocca e le unghie di tutti i colori. "IN QUALCHE MODO non ci sono i fondi per riempire le buche sulle strade". Ma non sarete mica matti... come, IN QUALCHE MODO? Questi soldi ce li avete o non ce li avete? E se non ce li avete, che ne avete fatto? "FACCIO FRANCAMENTE FATICA a scendere su questo piano di discussione". Capirai... poverino... fai fatica. Vergognati. La parola FATICA oggi è impronunciabile da chiunque. "NON MI APPASSIONA il dibattito sulle divisioni politiche all'interno del Consiglio comunale". E chi se ne frega. Non ti fare eleggere, stattenne a casa tua e appassionati al tuo narcisismo. Vai, amico caro, che sei il più bravo e con noi non ti puoi mischiare.

"SEGNALO che già da molto l'Amministrazione aveva preso in considerazione la questione". "HO UNA NOTIZIA: conosco a fondo il problema, non c'è bisogno che insista". "RICORDO SOMMESSAMENTE a chi polemizza con me che il mio assessorato ha ereditato questo disastro". "RICORDO A ME STESSO che i debiti accumulati sono vostri, non nostri". Ecco, queste quattro espressioni sono veramente l'emblema della ipocrisia, visto che al contrario di quello che si dice c'è l'unica volontà di lumeggiare la propria figura e ribadire ad ogni costo, senza capacità di ascolto e conseguente confronto, la posizione dell'altro. "DETTO QUESTO.....". "TUTTO CIO' DETTO....". E' come dire: non insisto, ma avete sentito quante cose brillanti ho detto sin qui? "Siamo impegnati a occuparci del verde pubblico, PIUTTOSTO CHE dell'edilizia scolastica". Dove il PIUTTOSTO CHE sta per E congiunzione o per OPPURE in un elenco di cose che si equivalgono, cose cioè dello stesso valore poste in alternativa di scelta ma tutte uguali. Ma a chi sarà venuto in mente di inventare che si possa utilizzare così, il PIUTTOSTO CHE? A qualche "sciccoso" che ama allungare il discorso per

ascoltare più a lungo la propria voce. "MI CONSENTA", "A MONTE", "A VALLE", "CIOE'", "UN ATTIMINO" forse non li sento più io perchè mi sono assuefatta, o forse sono caduti in disuso dopo avere spopolato per anni. Furoreggiano invece ancora "METTERE IN CAMPO AZIONI", per coprire il fatto che non si ha idea di che cosa fare e "SCENDERE IN CAMPO" per dire che gli altri si devono dare da fare ma il soggetto parlante no. C'è poi il "Questo va detto CON FORZA" per nascondere la mollezza del proprio intento e la confusione che domina il pensiero di chi si esprime. Va fortissimo "QUESTO PAESE", a significare in realtà che mi fa schifo tutto ma io non c'entro niente e il Paese siete voi, io sono altro. In politica piace tanto anche "IL TEMA E'...", soprattutto quando la verità è il contrario: non si sa quale sia il bandolo della matassa. Sento anche molto un volgare "QUESTA ROBA QUA", utilizzato sul tavolo della discussione con snobismo, e proprio quando spesso "QUESTA ROBA QUA" è riferito ai temi centrali della sopravvivenza delle persone. Il mio preferito rimane "COME DIRE", anche perchè, davvero, cari lettori: COME DIRE?

TERAMO 2015 COMIX 8 9 10 MAGGIO



KE T'IMMATTIT'!
IVAN DI MARCELLO



GELCO Srl - Via E. Mattei, 4 - Zona Ind.le Castelnuovo Vomano - Teramo
Tel. 0861.57223 Fax 0861.57833 www.gelco.it

PRESSO Lo SPACCIO AZIENDALE LISCIANI
TI ASPETTANO LE NOVITÀ
DI MASHA E ORSO!

VIENI A
SCOPRIRE
TUTTE!



www.liscianigroup.com

SEGUICI SU



SPACCIO AZIENDALE LISCIANI

Via Ruscitti 16, Zona Ind.le Sant'Atto, Teramo
Tel. 0861 2311 240/256

Aperto dal lunedì al venerdì
dalle 14 alle 18 (escluso festivi)

LA SCELTA DI PLACIDO CON IL CORO NISEA: BUONA LA PRIMA

News



Al Teatro Comunale di Teramo, il 13 aprile, **Michele Placido** ha presentato al pubblico il suo nuovo film, "La scelta", interpretato da Ambra Angiolini, Raoul Bova, Valeria Solarino e dallo stesso regista pugliese.

Il Coro Nisea, diretto dal M° **Claudia Morelli** con l'assistenza della sorella Valeria, e introdotto dalla giornalista **Dorotea Mazzetta**, ha aperto la serata cantando alcuni dei brani più significativi della colonna sonora della pellicola, firmata dal compositore **Luca D'Alberto**. I ragazzi dell'Associazione Nisea (tutti teramani) hanno anche fatto parte del cast, interpretando il Coro del Conservatorio di Bisceglie, e uno di loro in particolare, **Antonello Marini**, ha interpretato il ruolo di Cosimino, il figlio di un maresciallo (Placido).

«Questa esperienza è stata fantastica - ha dichiarato il direttore del Coro Nisea, Claudia Morelli - e credo che i ragazzi la porteranno nel cuore per sempre, non è da tutti vedere come lavora un grande maestro come Placido. Voglio ringraziare Luca D'Alberto che ha proposto a Placido di farci interpretare parte della colonna sonora e

di partecipare alle riprese del film». «Il coro, all'inizio doveva essere pugliese - ha detto Placido - quello del Petruzzelli di Bari. Quando Luca D'Alberto mi ha detto che anche a Teramo ce n'era uno, siamo stati felici di sceglierlo, perché immaginavo potessero lavorare bene insieme».

«Sono molto contenta - ha proseguito Claudia Morelli - perché è un riconoscimento al lavoro che facciamo tutti i giorni con costanza e impegno. In Accademia ho avuto la fortuna di lavorare accanto a grandi direttori d'orchestra e sto adottando gli stessi standard con il Coro Nisea. Stare accanto a Placido ci ha dato la spinta per continuare ad andare avanti. Le difficoltà sono tante, soprattutto in una realtà così piccola come Teramo».

Il Coro Nisea, composto da trentasei elementi - ventidue hanno preso parte al film - il 3 maggio sarà ad Avezzano per commemorare con uno spettacolo il terremoto della Marsica di cento anni fa: «Torneremo a lavorare con Placido - ha detto la Morelli - che ci ha invitato a cantare con la Sinfonica Abruzzese e lui sarà la voce recitante».

Il film è tratto dall'opera di Luigi Pirandello "L'innesto" e il titolo "La scelta" è «la conseguenza di tutta la storia - ha spiegato Placido - I due protagonisti (Angiolini e Bova) si troveranno di fronte ad una scelta importante, ad un bivio. Come accade, sempre, nella vita ci troviamo di fronte al "dove andare": a destra o a sinistra? Come Edipo, che di fronte ad un bivio imbocca la strada sbagliata e poi succede quello che succede. Anche qui si tratta di scegliere. Cosa? La vita o la non vita». Nel film Placido interpreta un maresciallo dei Carabinieri: «Sono stato in Polizia da ragazzo, tra i diciotto e i vent'anni. Conosco la realtà della caserma e per questo mi sono permesso di girare il film in un certo modo, diciamo familiare: perché in verità ho due sorelle sposate con ufficiali dei Carabinieri. Vedremo - ha concluso Placido - se ci saranno nuove idee, magari verso l'interno dell'Abruzzo, tra i suoi paesaggi meravigliosi della montagna». Intanto la critica sulla musica composta da D'Alberto e cantata dal coro Nisea è stata molto positiva e uscirà presto un cd.

Antonella Gaita



BRIMAR

I GIOIELLI DEL MARE

VENDITA INGROSSO E DETTAGLIO DI PESCE FRESCO E SURGELATO

info 085.894.11.60 - 339.16.41.344 - info@brimar.it - www.brimar.it
Via Nazionale 2/8 - zona Borsacchio - Roseto degli Abruzzi



Ipogeo, solo un buco senza idee

Quasi pronta la sala grande, ma il Comune non sa che farsene e pensa di privatizzarla. Pomante: «Facciamone una discoteca»

Guardando i progetti, qualche teramano maligno l'aveva definito "l'ufo di piazza Garibaldi". E per dirla alla dalfonsiana maniera, anche adesso che è quasi pronto, resta ancora un oggetto misterioso. Se l'Ipogeo è fatto, adesso resta solo da capire come dargli dei contenuti e, quindi, un senso. Perché al momento i lunghi lavori in piazza Garibaldi sono purtroppo il simbolo del "fare tanto per fare", ma senza un'idea precisa. Se la sala piccola, già inaugurata (e presto dimenticata) ospita le splendide opere del maestro Venanzo Crocetti, l'amministrazione comunale annuncia l'imminente termine dei lavori della sala grande, quella sotto piazza Garibaldi. Dati e numeri sono sempre gli stessi che già ben conosciamo, ripetuti come un mantra: 600 metri quadrati di spazi in cer-

ca di vocazione, una capienza di 254 persone come da certificazione dei Vigili del fuoco, 3 milioni e 600 mila euro l'impegno economico assorbito sin dai tempi della proposta targata **Mauro Di Dalmazio**, grande attenzione alla parte illuminotecnica ed all'acustica, l'eleganza scenografica di una porzione a vista del muro della cittadella degli Acquaviva. Questione di rifiniture e poi i lavori potranno dirsi conclusi: prima dell'estate, con ogni probabilità a giugno, il nastro sarà pronto da tagliare. Insomma, nel ventre di piazza Garibaldi, proprio in corrispondenza di quella che fu la mitica fontana dei teramani, adesso si è arri-
vati alle rifiniture o giù di lì. Eppure la madre di tutti gli interrogativi resta sempre la stessa, sin dalla richiesta dei finanziamenti: che fare dell'I-

pogeo adesso che è pronto? Su una cosa il sindaco **Maurizio Brucchi** e l'assessore ai Lavori pubblici, **Giorgio Di Giovangiacomo**, sono sicuramente d'accordo. Sarà destinato ai giovani. Ci sono già diverse proposte interessanti, fanno sapere, ma per adesso resta ancora tutto blindatissimo, se ne parlerà di certo in una prossima conferenza di ri-ri-presentazione. Ma cosa significa, senza giraci troppo attorno, destinarla ai giovani? Sarà un luogo socializzante dove tenere concerti di nicchia o performance artistiche? Un luogo dove si potranno trovare in occasione di eventi a misura, appunto, i giovani? Potrebbe essere forse una sala studio con wi-fi libero, o invece una discoteca, un pub, un bowling, un locale per musica di nicchia piuttosto che per giochi da tavolo o di ruolo? Piccole



provocazioni a parte, per saperlo sarà necessario aspettare che le idee siano davvero più chiare. Se il sindaco Brucchi appare certo nel destinare la sala ai giovani, l'assessore ci va più cauto, ricorda che, sì, quella è l'idea (?) di partenza ma apre a proposte ancora tutte da valutare. E ancora, se il primo cittadino in questa fase preferisce non parlare di gestione degli spazi (tema bollente, quello della gestione, vedi gli impianti sportivi) l'assessore sembra invece più esplicitamente propenso all'esternalizzazione, causa il peso troppo elevato dei costi per il Comune. Insomma, il discorso sembra essere ancora tutto in divenire. E va a finire che abbiamo costruito un'intera struttura senza sapere cosa farne. Uniche certezze, al momento, sembrano essere quelle dell'utilizzo dei 158mila euro spuntati dal ribasso di gara che

verranno riservati al restyling del sottopasso ed alla sistemazione di piazza Garibaldi. Idee chiare ci sono anche sulla riqualificazione del sottopasso mortificato in questi anni dalla stupidità dei vandali, ma già oggetto nel recente passato di interventi di riqualificazione uno dietro l'altro: in alcune nicchie si conserveranno le foto color seppia della "Teramo com'era" protette, però, da pannelli in plexiglass antisfondamento mentre altre nicchie lasceranno spazio alla creatività dei graffitari, meglio di writers "istituzionalizzati" grazie ad un concorso di idee che li chiamerà ad esprimersi. Buona notizia, infine, è che le telecamere di videosorveglianza vigileranno sia all'interno del sottopasso (ma non c'erano già?) che sulla piazza, in modo che quel percorso sicurezza fatto di "occhi elettronici" inizi a pren-

dere davvero forma.

Proposta provocazione. E se nell'Ipogeo-oramai-quasi-pronto si facesse spazio ad una discoteca? Magari una IpoDisco oppure un Discogeo? No, non è il tormentone che qualche stagione fa strappava sorrisi ai teramani, come provocatorio tentativo di trovare un senso e dei contenuti all'opera più discussa degli ultimi anni in città. Stavolta il "suggerimento" arriva dritto dal profilo Fb del consigliere "arancione" **Gianluca Pomante**. Un suggerimento che non vuole essere una provocazione tout court ma proporre una riflessione e del resto, visto che le idee dell'amministrazione non sembrano ancora troppo definite su quello che sarà l'uso della sala grande ipogea, i contributi di idee si legittimano in automatico. Poche parole, quelle scritte dal consigliere sul social network, ma che hanno l'effetto di un masso, non un semplice sasso, gettato nello stagno, e ad attestarlo sono il numero e la "forza" dei primi commenti. "Se la smettessero di teorizzare sale espositive e realizzassero una discoteca - recita il post di Pomante - i nostri ragazzi avrebbero un locale meraviglioso in pieno centro e Teramo avrebbe un'attrazione unica in Italia". Sotto, a corredo, l'immagine fantasiosamente elaborata di un Ipogeo come non lo si era mai visto, né sui rendering né attraverso le incursioni della stampa guidata a documentare il work in progress. E subito, sul post, piovono commenti. A colpire è innanzitutto il fatto che nessuno sberleffi troppo il "sug-



gerimento", segno che non viene percepito (o almeno non da tutti) come una iperbole assoluta. Si comincia da chi, sia pure passando per emoticon che se la ridono, si chiede, e chiede, se possa essere un'attrazione unica in Italia avere una discoteca sotto una piazza. E questo dà il "la" a Pomante: "Sarebbe l'unico locale d'Italia collegato ad una pinacoteca, ad una Villa comunale e al corso principale della città dove, tra l'altro, il primo edificio è il Teatro comunale. Proviamo ad immaginare gli eventi che si potrebbero

organizzare, anche in sinergia con quelle strutture, il vantaggio dal punto di vista logistico (con il parcheggio San Gabriele a due passi), l'impatto visivo di luce e colori filtrate dalla piazza. Certo meglio di una sala espositiva permanente che, se ci si nasconde un latitante, è certo di farla franca per almeno due anni". Non manca chi però lancia già un personale sos disegnando una piazza Garibaldi by night, resa molto insidiosa dal popolo della notte alticcio, o anche peggio, che vi si aggiri barcollando. C'è chi pensa

ad un locale per concerti, più sobrio. Così come non manca la frangia di genitori che si direbbero "strafelici" di limitare le ansie da sabato sera, causa figli in trasferta sui locali della costa. Un'idea di discoteca allargata, quella di Pomante, che non parli necessariamente "il linguaggio della musica techno e underground e a cui la vicinanza con il teatro consentirebbe spettacoli condivisi tramite maxischermi, come un concerto di Capodanno. A Capodanno, a Vienna, il concerto e il Ballo di Mezzanotte - è la sua sottolineatura - vengono trasmessi con maxischermi nelle piazze e nei locali dove ci sono i giovani. Nell'Hard Rock Café puoi avere in omaggio i biglietti del museo Albertina e nell'Ipogeo di Freud Platz si può cenare e ballare accanto alla stazione dei bus. Perché a Teramo dev'essere tutto difficile?" E il consigliere si avventura anche nella versione "summer" degli spazi, quando grazie al collegamento con la Villa comunale potrebbero ospitare feste ed eventi all'aperto con proiezioni a tema. Insomma, quello che prende forma nel pensiero "arancione" è un locale di potenziale tendenza per via delle sue molte diramazioni, con un appeal h24, che viva della cultura senza puzza sotto il naso e restituisca possibili fonti di reddito per la città. "Cerchiamo di svecchiare i cervelli e di metterci al passo con l'Europa", è il monito provocatore del consigliere. E c'è chi, in risposta, esterna un pensiero più vintage e romantico con un lapidario "Lla bbel-la fontana di piazza Garibaldi". Che però ormai non c'è più.



FARECASA

AGENZIA IMMOBILIARE

NUOVA COSTRUZIONE CON POSSIBILITÀ DI CONTRIBUTO REGIONALE



Adiacente la nuova chiesa in fase di realizzazione a Colleaterrato Basso, con lavori già appaltati per il rifacimento della piazza, dell'illuminazione e per la realizzazione di parcheggi sia per la chiesa che per il campo sportivo. Situada in zona servita da supermercato, poste, asilo nido e campo sportivo.

Tecniche costruttive basate sulle ultime normative antisismiche ed energetiche/acustiche.

Possibilità di usufruire del contributo regionale a fondo perduto.

Proponiamo in vendita, in palazzina di soli 4 piani, appartamenti con due o tre camere, ampi balconi, cantina e box auto.

Esempi:

1 Ingresso-soggiorno, cucinotto, due camere, un bagno. Due balconi di cui uno abitabile. Cantina e box auto.

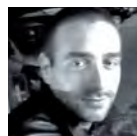
2 Ingresso-soggiorno, cucina, due camere matrimoniali, due bagni. Due balconi di cui uno abitabile. Cantina e box auto.

3 Ingresso-soggiorno, cucina, tre camere di cui due matrimoniali ed una singola, due bagni. Due balconi di cui uno abitabile. Cantina e box auto.

Inizio dei lavori Settembre/Ottobre 2015 e consegna prevista per l'estate 2017.

È possibile da subito ritirare prenotazioni, per informazioni rivolgersi in ufficio

WWW.FARECASAIMMOBILIARE.IT



Criticabile ma corretto chiudere Atri

**Punti nascita: dal prossimo autunno
si nascerà solo a Teramo e Sant'Omero:
inizia l'ammodernamento dei reparti**

Entro la fine di ottobre sarà chiuso il punto nascita di Atri. Contemporaneamente partiranno i lavori di potenziamento del punto nascita di Teramo, con l'aggiornamento delle sale parto e del reparto di neonatologia. Si tratta di lavori attesi da 41 anni a Teramo. A dare notizia del piano deciso dall'assessorato alla Sanità di **Silvio Paolucci** è stato nei giorni scorsi il capogruppo regionale del Pd **Sandro Mariani**. Dopo le manifestazioni ad Atri e l'acceso dibattito sulla chiusura del suo punto nascita, è toccato a lui spiegare ai teramani i programmi della Regione. Razionalizzare, riorganizzare, tagliare gli sprechi. E il punto nascita di Atri, numeri alla mano, rappresenta uno spreco. Dal prossimo autunno dunque in provincia di Teramo si nascerà solo nel

capoluogo e a Sant'Omero, da anni all'avanguardia con il suo reparto e il suo personale. L'obiettivo della Regione, oltre a uscire dal commissariamento con i tagli, è garantire nascite sicure, attraverso un percorso nascita in grado di garantire la salute di madre e bambino in ogni condizione. Situazione al momento molto lontana dalla realtà, non solo a Teramo ma nell'intera Regione.

Lo studio indipendente.

Nell'acceso dibattito sulla chiusura dei punti nascita regionali, e in particolare di quello del San Liberatore di Atri, si inserisce anche uno studio indipendente che, dati alla mano, dà ragione al governatore **Luciano D'Alfonso** e all'assessore regionale alla Sanità Silvio Paolucci. I dati che appaiono su ThatMor-

ning, start-up italiana interamente dedicata alla sanità, che ha debuttato due mesi fa e che sta diventando un punto di riferimento per quel che riguarda la valutazione degli ospedali, appaiono infatti in piena linea con la decisione della Regione Abruzzo, che ha stabilito di chiudere i punti nascita degli ospedali di Sulmona, Atri, Ortona e Penne, scatenando un'infinità di polemiche culminate con le proteste all'Emiciclo e un'aggressione a D'Alfonso in quel di Sulmona. I reparti di Ostetricia dei quattro ospedali occupano infatti gli ultimi posti nelle classifiche regionali elaborati da **ThatMorning**, nate «con lo scopo di valutare tutti gli ospedali nazionali in maniera completamente oggettiva» grazie all'uso di un algoritmo sviluppato autonomamente

sulla base di dati pubblici diffusi dal Ministero della Sanità, utilizzato per valutare oltre 1200 ospedali e 8500 reparti su tutto il territorio nazionale.

I criteri. Più specificamente, la valutazione elaborata da ThatMorning prende in considerazione diversi parametri: dimensione del reparto, dimensione della struttura, specializzazione di un ospedale, sinergia tra reparti, risultati economici, giudizio sulla qualità delle cure. Per quel che riguarda i reparti maternità, la dimensione della struttura ospedaliera gioca un ruolo determinante: «La capacità di affrontare un'emergenza durante un parto è legata alla dimensione dell'ospedale - spiega **Lorenzo Garassino**, responsabile sviluppo di ThatMorning - Le maternità che registrano più di 1000-1500 parti all'anno sono in grado di gestire al meglio eventuali complicazioni, e di intervenire prontamente organizzando, se necessario, un parto cesareo in pochi minuti. Una volta nato il bimbo, sono in grado di offrirgli le prime cure e, se necessario, di trasferirlo in un Centro dotato di Terapia Intensiva Neonatale. La sicurezza, dunque - prosegue Garassino - diminuisce nei piccoli ospedali, che non dispon-

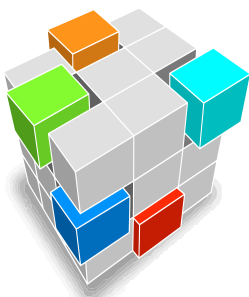
gono di un'équipe in grado di affrontare un'emergenza e non hanno la possibilità di organizzare un intervento cesareo in pochissimi minuti come invece avviene nei grandi punti nascita. Inoltre, c'è un problema di disponibilità del personale: un piccolo punto nascita non può contare sulla presenza 24 ore su 24 di professionisti quali l'anestesista e il neonatologo».

Fondo classifica. Dati alla mano, osservando le classifiche riportate da ThatMorning si evince che, in Abruzzo, l'ospedale più affidabile in cui partorire è il Santo Spirito di Pescara, che con un punteggio di 9 sventa in cima alla classifica con un notevole stacco sugli altri (seguono il Santissima Annunziata di Chieti con un punteggio di 7,3 e il San Filippo e Nicola di Avezzano con un punteggio di 6,6). Va male, ma non malissimo, il San Liberatore di Atri che si piazza al quintultimo posto (con un punteggio di 3,6) a pari merito con il Val Vibrata di Sant'Omero che, comunque, non vedrà la chiusura del suo punto nascita. Si piazza, invece, a metà classifica il punto nascita del Mazzini di Teramo posizionato al quinto posto con un punteggio di 5,6. Che non è un granché.



LA LISTA

PESCARA	9.0
CHIETI	7.3
AVEZZANO	6.6
L'AQUILA	5.6
TERAMO	5.6
LANCIANO	4.7
VESTO	4.0
ATRI	3.6
VAL VIBRATA	3.6
SULMONA	3.5
PENNE	2.9
ORTONA	2.0



CleanService
SOCIETÀ MULTISERVIZI

Circonvallazione Ragusa 18, 64100 TERAMO
Telefono e Fax 0861. 248431

www.cleanservice-te.it
info@cleanservice-te.it

TROVA TREMILA EURO PER STRADA E LI CONSEGNA AI VIGILI

News

Pietro Colantoni



Era diretta all'ufficio postale per pagare un maxi bollettino da oltre milleseicento euro. Lungo la strada si è imbattuta in una serie di banconote sparse a terra, nei pressi di porta Melatina. Le ha raccolte una ad una facendosi dare una mano da un passante. Tremila euro in tutto: una somma considerevole, persa per strada da un amministratore di condominio un po' distratto. In questi tempi di crisi in molti, probabilmente, avrebbero nascosto in tasca le banconote senza pensarci due volte. Lei, invece, senza indugio ha raccolto tutto e ha portato l'intera somma di denaro, tremila e cinquanta euro in banconote da 50 per la precisione, al vicino comando di Polizia Municipale di piazza San Francesco a Teramo, permettendo così al legittimo proprietario di tornare in possesso della somma di proprietà dei condomini amministrati. L'eroina teramana, vero esempio civico soprattutto in questi giorni di crisi economica, è **Annalisa Benini**, 46enne commerciante di telefonini con un negozio a Isola del Gran Sasso. Un particolare che fa sorridere: si è rivolta



ai vigili urbani, ma è la moglie del luogotenente **Mario Vinci**, comandante della stazione dei Carabinieri di Teramo. I soldi, 31 banconote del taglio di 50 euro, erano sparsi un po' ovunque. Per questo la donna ha chiesto aiuto ad un passante, **Domenico Ferri**, affinché la aiutasse a recuperare tutto il denaro. Una volta messa assieme la somma, senza alcun indugio si è diretta dai Vigili Urbani per consegnare il denaro. Inconsapevole che appena pochi minuti prima, negli stessi uffici, era entrato il proprietario dei tremila e cinquanta euro

per denunciarne la scomparsa. L'amministratore di condominio di Ascoli Piceno, a Teramo per motivi di lavoro, ha perso i soldi mentre era diretto in banca per effettuare un bonifico in favore di un avvocato teramano che aveva curato un contenzioso tra alcuni condomini di una palazzina gestita dal suo studio. Con sé aveva una somma totale di 4500 euro, custodita in una cartella che si è aperta mentre la teneva sottobraccio senza che lui se ne accorgesse. Involontariamente ha così cominciato a seminare banconote da 50 euro nei pressi di porta Melatina. Salvo accorgersi, una volta arrivato in macchina, di aver perso ben 3mila euro. A quel punto non gli è rimasto altro che denunciare lo smarrimento ai Vigili Urbani e sperare che qualcuno si presentasse al comando con i soldi. Una speranza che si è concretizzata pochi minuti dopo, quando la signora Benini ha fatto il suo ingresso negli uffici della municipale con le banconote smarrite. Insomma, l'amministratore distratto ha avuto la fortuna d'incontrare sulla sua strada una persona perbene.



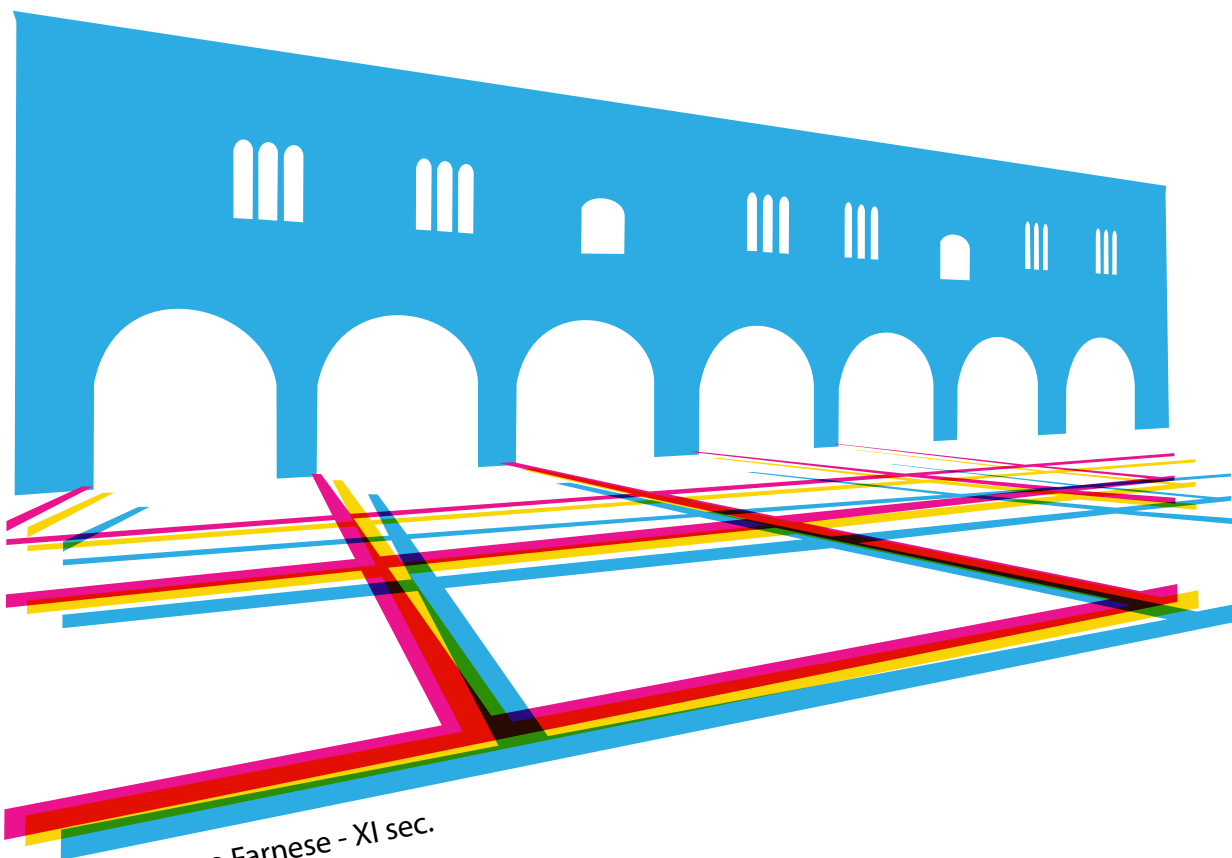
EXPO

MILANO 2015



Città di Campli

CAMPLI c'è



Campli - Palazzo Farnese - XI sec.

dal 26/05 al 07/06

Campli si tinge dei colori dell'EXPO
a "Cascina Triulza" - Melzo (MI)



Campli verso EXPO 2015 | info: www.campli.it/

LA NUOVA ALFA GIULIA NASCERA' ANCHE A CASTELLALTO



Il Consiglio comunale di Castellalto ha approvato all'unanimità il progetto e la variante urbanistica per dare il via alla realizzazione dell'opificio della U.form srl, un'azienda dell'indotto Fiat FCA che riuscirà finalmente a dare una destinazione d'uso all'autoporto in abbandono da più di 25 anni nella zona industriale di Villa Zaccheo. L'opera mai portata a termine si estende su quasi 14 ettari e fino ad oggi ha ospitato soltanto un deposito della Protezione Civile. «Con l'approvazione del progetto la U.form srl, che è già presente nel nostro territorio da un ventennio, investirà in totale 30 milioni di euro portando all'assunzione entro l'anno 2020 di 70 nuovi addetti, quando dovrebbe entrare a pieno regime». A rivelarlo è il sindaco **Vincenzo Di Marco** (nella foto), cui va ascritto il merito di aver trovato una soluzione per quella che fino a ieri era a tutti gli effetti un'opera incompiuta e totalmente inutile. Per giunta con un "gemello" altrettanto inutile, l'autoporto di Voltarrostro a Roseto. L'opificio della U.form srl, che occuperà 13 mila metri quadrati, realizzerà particolari componenti di carrozzeria con la tecnologia "hot forming", utilizzando una linea di produzione molto inno-



vativa, che servirà per la nuova Alfa Progetto 952. A giugno di quest'anno la U.form srl investirà i primi 10 milioni di euro ed entro la fine del 2015 dovrebbero già esserci le prime assunzioni, che sono state stimate in 30 unità. Si tratta di un primo segnale di ripresa economica e sociale lungo la valle del Tordino: rappresenta oggi il più grande investimento economico nella nostra regione, che sono certo farà da apripista ad altri interlocutori. Nel progetto approvato in consiglio dopo l'ok ricevuto dalla Regione, è prevista la riconversione dell'autoporto abbandonato con tre differenti destinazioni d'uso, una produttiva per l'insediamen-

to delle aziende, un'altra da destinare ai servizi per la comunità e un'ultima area che rimarrà alla Protezione Civile. Interventi come quello della U.form srl, una società partner della Fiat e parte del gruppo Pcm srl, che riescono a mobilitare risorse notevoli, rappresentano un volano per l'economia. Soprattutto, lanciano un messaggio di speranza per lo sviluppo futuro del comune di Castellalto. Come amministrazione comunale siamo estremamente soddisfatti del lavoro fatto per la riqualificazione dell'autoporto, finora rimasto nel degrado. Guardiamo con apprezzamento anche alle opportunità lavorative che si apriranno con la creazione del nuovo opificio del settore automobilistico. Questo primo risultato è il frutto della sinergia che si è venuta a creare tra enti, aziende, istituzioni e forza lavoro, con il recupero di un luogo simbolo fino ad oggi dimenticato dalla politica: rappresenta l'inizio di una nuova primavera economica. Se ci impegneremo lavorando insieme potremo ottenere altre piccole grandi vittorie come questa, perché nel nostro Comune c'è la volontà di fare e la possibilità di riuscire.

Alessandro Di Emidio

Se si chiude una porta ... si apre un PORTONE



Portoni sezionali: Una scelta di valore

Stai realizzando casa e cerchi una soluzione per il garage?

Devi sostituire la tua vecchia porta del garage?

Oggi un portone sezionale di produzione NORI realizzato nelle diverse tipologie è la risposta alle tue esigenze:

- Il sistema di apertura/chiusura a scorrimento verticale consente di sfruttare tutto lo spazio disponibile negli ambienti interni ed esterni;
- La sua struttura lo rende sicuro ed affidabile;
- La sua estetica valorizza l'ambiente in cui è inserito e permette una perfetta integrazione con qualsiasi contesto architettonico;
- La certificazione a marchio CE aggiunge la tranquillità del rispetto della normativa nazionale ed europea
- Nelle sostituzioni non sottovalutare il vantaggio economico di poter beneficiare delle detrazioni fiscali statali.



NORI SERRAMENTI

S.S.80 Piano d'Accio - 64100 TERAMO

Tel. 0861 212555 Fax 0861 232219

e-mail: noriserramenti@email.it



PEGGIORA LA QUALITÀ DEL MARE ABRUZZESE



Peggiora la qualità del mare abruzzese. La classe **qualità scarsa** è passata dal 13,8% del 2013 al 19% del 2014 e al 22% del 2015; la classe migliore, **eccellente**, scende invece dal 68% del 2013 al 46% del 2014 e al 40% del 2015. Ad analizzare i dati della Regione è il Forum abruzzese dei movimenti per l'acqua, che sottolinea che "da quando è partita la classificazione, nel 2011, è in atto un costante peggioramento" della qualità delle acque e che "il confronto con le regioni limitrofe è impietoso e fa comprendere a che livello è il disastro dei nostri fiumi". La classificazione viene fatta sulla base delle indicazioni europee, con una direttiva in cui è stato chiesto agli Stati membri di classificare ai fini della balneazione le acque dei singoli tratti di costa in 4 categorie di qualità: eccellente; buona; sufficiente, scarsa. La classificazione ai fini della balneazione tiene conto esclusivamente dell'inquinamento di tipo microbiologico, verificando l'entità della presenza di escherichia coli ed enterococchi. «Ai più - dicono gli ambientalisti - sfugge una norma della direttiva che, alla fine del quinquennio di classificazione (cioè dal 2016), imporrà la chiusura definitiva alla balneazione dei tratti costieri in cui la qualità delle acque è classificata come 'scarsa'. Sarebbe un danno immenso all'economia regionale". Tra i punti classificati come scarsi vi sono Villa Rosa a Martinsicuro e la foce del Vibrata, tra Martinsicuro



I punti critici nel Teramano

- Villa Rosa
- la foce del Vibrata
- la foce del Salinello
- la foce del Vomano
- la foce del Piomba

curo e Alba Adriatica; la foce del Salinello tra Tortoreto e Giulianova; l'area a Sud della foce del Vomano a Scerne di Pineto; la foce del Piomba a Silvi; la foce del Saline a Città Sant'Angelo; la zona di via Mazzini e via Balilla a Pescara, l'area a nord del fiume Pescara; il Foro e l'Arielli ad Ortona; fosso Cintoni e Feltrino a San Vito Chietino; fosso della Paurosa, fosso Lebba e fosso Marino a Vasto. "Il confronto con le altre regioni lascia senza fiato - aggiungono al Forum - Altrove la stragrande maggioranza dei tratti monitorati è nella classe 'eccellente' (Emilia 94%, Puglia 99% e Marche 85%) mentre in Abruzzo rientra in questa categoria meno della metà dei punti di analisi (il 40%). La categoria scarsa, che equivale al divieto di balneazione, in Abruzzo è al 22%, mentre è l'1% in Emilia, quasi zero in Puglia e il 6,5% nelle Marche». «Quando nel 2013 il ministero assegnò la maglia nera al mare abruzzese ci fu una corsa a cercare di smentire e di sottacere il problema. Solo una classe politica e amministrativa miope poteva scegliere di adottare la politica dello struzzo. Nascondere i proble-

mi sotto la sabbia ci porterebbe solo ad aggravarli ulteriormente. Esigiamo invece che i problemi emergano nella loro gravità perché solo la piena consapevolezza delle criticità può portare ad un radicale ed indispensabile cambiamento nella società». «Siamo arrabbiati per come le società di gestione dell'acqua siano state letteralmente saccheggiate in questi anni - dicono ancora - producendo un debito stimato in 350 milioni di euro che di fatto limita se non azzerava ogni possibilità di investire in futuro. Se i nostri corsi d'acqua sono stati ridotti a fogne e più della metà dei depuratori non funziona bene lo dobbiamo ad una politica dissennata di gestione della cosa pubblica che ha massacrato anche le opportunità di lavoro, visto che non sono stati fatti investimenti in cantieri per depuratori e reti per centinaia di milioni di euro». Il Forum chiede di: accertare le responsabilità degli amministratori delle società di gestione; promuovere una partecipazione ampia della società abruzzese nella gestione dei Piani d'Ambito e nel Piano di Tutela delle Acque; concentrare le poche risorse disponibili nelle infrastrutture, nelle attività di bonifica, disinquinamento del territorio; pubblicizzare i risultati dei controlli svolti sui depuratori da province ed Arta; fermare le nuove captazioni sui fiumi che, diminuendo le portate, abbattano la loro capacità di autodepurazione.

Veronica Marcattili



The GREEN PARK

Pizza in pala | Arrostitini | Churrascaria

RISTORANTE • PIZZERIA • CERIMONIE • EVENTI

San Nicolò (Teramo) - Tel. 0861 588040

Aprire completamente rinnovato **The Green Park**, un viaggio nel gusto e nel verde tra gli eccellenti sapori di una cucina ricca di professionalità e passione.

Rinasce un'accogliente e raffinata location per rendere indimenticabili matrimoni, comunioni, feste ed eventi privati e aziendali in una splendida cornice degna della qualità del servizio e della prelibatezza dei piatti proposti.

È aperto ogni sera per deliziare il palato con stuzzicanti specialità:

la **pizza in pala alla teramana**, il cui impasto, realizzato con lievito madre su farine selezionatissime del nostro territorio, viene lasciato maturare per 60 ore ottenendo così un sapore unico ed un'alta digeribilità;

il **gustoso churrasco**, ottima carne alla brace scrupolosamente selezionata e attenta-

mente preparata secondo l'usanza dei Gaúchos sudamericani;

i **tradizionali arrostitini** rigorosamente "fatti a mano", di carne ovina ben frollata proveniente dalla zona pedemontana Gran Sasso - Maiella, tagliata in piccoli pezzi che vengono infilati su spiedi in legno anticamente chiamati "ceppi".

Per il pranzo della domenica, inoltre, proposte di menù sempre diverse: la fantasia dello Chef accompagnerà alla scoperta di nuove armonie da gourmet grazie a sapienti accostamenti tra Cucina Teramana ed altre tradizioni gastronomiche, il cui sapore viene esaltato dai migliori vini.

The Green Park è aperto ogni sera e le domeniche anche a pranzo per offrire il meglio della professionalità e del gusto.





Il segreto delle borse che piacciono all'estero

MARCO MASSACCESI. A trent'anni ha rilevato l'azienda del padre Oliviero introducendo una piccola ma sostanziale novità: invece di proseguire nel ruolo di contoterzista per i grandi marchi, ha iniziato a proporre una propria linea. Ed è stato subito un successo. Marco Massaccesi, oggi, a distanza di tredici anni, può dirsi davvero soddisfatto di quella scelta che, a conti fatti, ha permesso all'azienda con sede a Villa Rosa di Martinsicuro di compiere passi da gigante. «Sono cresciuto giocando nel laboratorio dei miei genitori – racconta – ma già da ragazzino avevo imparato ad assemblare una borsa e conosciuto i vari processi produttivi collegati alla sua realizzazione. In fondo, era quello che vedevo fare a mio padre o alle sue dipendenti ogni giorno». È stato forse questo il motivo che ha permesso a Marco di orientare la propria attività imprenditoriale verso nuovi lidi. «Ho semplicemente cambiato il tipo di lavoro di mio padre – prosegue –, spostando l'attenzione su un'altra attività. All'inizio realizzavo le borse in collaborazione con varie aziende estere che ci affidavano alcuni specifici compiti, poi pian piano ho iniziato a gestire da me l'intero processo produttivo». Creare una linea completa, dal disegno alla ricerca materiali, dal taglio all'assemblaggio e alla spedizione ai clienti, non è cosa facile. Ma la scelta ha dato subito buoni frutti e nulla è andato perduto nel cambio di strategia. Se è vero che, sotto la sapiente guida del padre, il laboratorio aveva fatto delle antiche tecniche di taglio e lavorazione dei pellami (tramite processi completamente manuali) un'esperienza eccellente e ap-



prezzata da chi aveva la fortuna di conoscerla, è altrettanto vero che l'amore per i metodi di lavorazione artigianali è rimasto inalterato anche sotto la nuova guida. Sì, è vero, adesso l'antico mestiere si coniuga perfettamente con le nuove tecnologie, tuttavia Marco si è sempre impegnato personalmente affinché i processi produttivi adottati nel laboratorio ereditato dal papà Oliviero continuassero a essere gli stessi di un tempo, anche a discapito di tempistiche di lavorazione più lunghe rispetto a metodi di lavorazione più industriali ma tutt'altro che artigianali. Le collaborazioni decennali con alcune tra le più affermate griffe della pelletteria Made in Italy hanno contribuito ad elevare il livello tecnico di tutto lo staff che opera nel laboratorio e oggi, dopo 25 anni di lavoro nella produzione di pelletteria di lusso, Marco appone con successo il marchio Massaccesi sulle proprie creazioni. «Avevamo capito che il nostro prodotto veniva apprezzato in Giap-

pone, negli Stati Uniti, negli Emirati Arabi e nell'Est Asiatico. Così mi sono chiesto: perché non farlo a mio nome? Perché non puntare su un prodotto nostro, un prodotto italiano fatto con il nome del laboratorio artigianale da cui proviene e seguendo le richieste del cliente?». Gli ordini, da allora, arrivano numerosi. È il passaparola, basato sui commenti positivi delle clienti, che di fatto promuove l'azienda. Le borse e gli accessori Massaccesi mostrano tutta la qualità dei pellami che con cura vengono scelti e realizzati insieme agli accessori più esclusivi. Una sapiente artigianalità derivante dalla tradizione pellettiera della famiglia. Il vero segreto, però, rivela Marco, oggi anche lui in Art Italia, il polo di innovazione dell'artigianato artistico e di pregio, è «dare la possibilità all'utente finale di poter effettuare l'ordine personalizzando la borsa e gli altri oggetti richiesti secondo i propri gusti. È questo che fa del nostro un prodotto unico».

www.marcomassaccesi.it

Società Consortile Art Italia Soc. Coop. S.p.a. - Via Melchiorre Delfico, 73

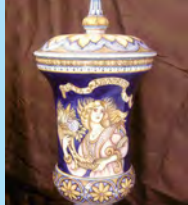


PROGRAMMA
OPERATIVO
FESR 2007-2013
Competitività
Regionale e
Occupazione



PIATTAFORMA
DEI POLI DI INNOVAZIONE
DELLA REGIONE ABRUZZO

Pro
Att



L'arte ceramica si tramanda di padre in figlia

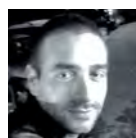
EVANDRA DE ROSA. «La mia passione nasce dall'aria che ho respirato sin da bambina. Mio padre è stato un grande artista, ma anche un grande maestro per me. È dalla sua arte che traggo ispirazione ogni giorno per i miei lavori». Parole di Evandra De Rosa, figlia del compianto Enzo, scomparso prematuramente a settembre dello scorso anno, lasciando in quanti lo conoscevano un vuoto incalcolabile. Un artista, Enzo, molto apprezzato per le sue straordinarie ed inimitabili rappresentazioni paesaggistiche su ceramica. Evandra porta avanti la tradizione castellana, di cui è erede, pensando ai suoi insegnamenti e applicando le nozioni e i trucchi del mestiere del genitore. «Mi diceva sempre di fare bene, con amore, e di non guardare alla quantità ma alla qualità del lavoro, e io non ho mai smesso di seguire questo prezioso consiglio». Evandra De Rosa è nata a Giulianova e ha conseguito il diploma di "Maestro d'Arte" all'Istituto statale d'arte di Isernia. Vive e lavora a Castelli, dove oggi svolge l'attività di pittrice ceramica seguendo le orme e le antiche tradizioni artistiche della famiglia De Rosa (originaria di Napoli e conosciuta già nel '600, molto nota per aver tramandato l'arte della pittura di generazione in generazione). L'attività condotta negli anni ha portato Evandra ad esporre le proprie opere in varie città italiane, partecipando a mostre collettive e personali. È recensita all'interno di diversi cataloghi d'arte e numerosi collezionisti italiani e stranieri si sono interessati, nel tempo, alla sua



attività, che oggi sta conoscendo un periodo di grande crescita, interesse e notorietà. «Mi piace dipingere – racconta –, è la cosa più bella del mio lavoro ed è l'attività a cui dedico la prima parte della giornata, iniziando di solito alle 6 e proseguendo ininterrottamente fino a mezzogiorno». A Castelli la tradizione ceramica si tramanda fin dal 1400 attraverso generazioni di artisti e può essere raccontata ricordando i tre grandi filoni che l'hanno caratterizzata: l'arte popolare del '400-'600, unica nella sua alta espressività e naturalezza; l'arte aulica - barocco rinascimentale di fine '600 - tardo '800, splendida nel suo particolare manierismo e nei fantasiosi intrecci di figure, panneggi e motivi raffaelleschi; la nuova arte del primo '900, che si configura come "pittura su ceramica" e che spoglia quest'ultima della sua arcaica funzionalità, facendo così primeggiare ed esaltare la visione

pittorica. Evandra De Rosa, quale figlia della tradizione castellana, ha fatto di questi filoni artistici l'ispirazione principale cogliendone gli aspetti più consoni ai propri lati caratteriali e alla propria spiritualità artistica con risultati di rara bellezza. Per quanto riguarda la produzione dell'artista, essa comprende tre linee: la "Linea pezzi artistici", la "Linea arredamento" e la "Linea per la tavola e d'uso". L'unicità delle creazioni di Evandra De Rosa, anche lei in Art Italia, il Polo di innovazione dell'artigianato artistico e di pregio, sta anche nella realizzazione di supporti esclusivamente foggiate a mano e curati in tutte le fasi della lavorazione direttamente dall'artista. Arte, sì, ma anche artigianato, «un bene prezioso e un valore forte della nostra società, da promuovere e non abbandonare anche attraverso un'adeguata formazione», sottolinea Evandra.

www.arteceramicaderosa.it



Aumenti in bolletta e assunzioni

Il presidente del Ruzzo Forlini presenta il piano industriale per salvare la società. Ma deve passare all'esame dei sindaci

L'unica strada per salvare il Ruzzo passa dall'aumento della bolletta e dalle assunzioni: 49 tecnici a fronte di una sessantina di esuberanti tra gli impiegati. Il che significa riorganizzazione per l'azienda, e 10% di sacrifici per gli utenti. La strada tracciata dal presidente **Antonio Forlini** alla prova del primo, storico piano industriale della società di via Dati, non prevede naturalmente il solo aumento delle tariffe. Ma parte da lì. Come già comunicato dal manager Forlini, le tariffe dell'acqua cresceranno all'incirca del 10%, aumento che servirà a tenere in piedi il Ruzzo mentre si procederà alla sua modernizzazione: sia in termini di efficienza, che di capacità d'investimenti. Nel piano appena consegnato ai sindaci soci c'è anche giro di vite nei confronti dei "furbetti" storici, coloro che la bolletta (privati, aziende, altri

enti) non l'hanno mai pagata. Poi, come in tutte le altre società, ci sarà anche il taglio a tutti quei servizi che in tutte le aziende dell'acqua si pagano, ma che al Ruzzo erano invece forniti gratis: allacci, distacchi, riallacci. Il tutto è stato messo per la prima volta nero su bianco nel tanto atteso Piano Industriale, quel documento programmatico atteso da anni e che gli amministratori della società di via Dati hanno appena presentato ai sindaci soci. Saranno loro a doversi esprimere a tal proposito a metà aprile. Il documento è molto corposo: circa 140 pagine. Il manager, dopo la prima fase di gestione "emergenziale", fatta di trattative sul debito da 100 milioni di euro accumulato nel passato e di accordi con i fornitori (circa 5 milioni di euro ancora da pagare per lavori già eseguiti), con il piano industriale

traccia il progetto politico della sua presidenza. Ciò che bisogna fare, ciò che lui vuole fare, come farlo, e il risultato da raggiungere. Centrale, come già sottolineato dal sindaco di Teramo Maurizio Brucchi e anche al di là degli esiti disastrosi dell'ultima relazione, sarà la questione dell'Ato. L'Ambito Territoriale Ottimale chiamato a controllare sulla società in house del Ruzzo. L'organismo commissariato da otto anni, che per la natura stessa della società di via Dati e per la complessa e contraddittoria normativa sullo statuto societario del Ruzzo, rischia di compromettere qualsiasi prospettiva per il Ruzzo. Di fatto facendo ripiombare il Ruzzo nell'immobilismo degli anni precedenti alla gestione Forlini.

Le tariffe. I teramani per troppi anni hanno pagato una delle ta-



News

quel che riguarda la spesa sostenuta per la quota energia.

Gli obiettivi. Gli obiettivi a medio e lungo periodo per liberare risorse e rendere il Ruzzo più efficiente prevedono anche una riorganizzazione degli uffici e dei servizi “no core” che, in quest’ultimo caso, potrebbero anche essere esternalizzati. Si tratta nello specifico del call center, del servizio legale e della rete wi-fi che al momento serve all’incirca 400 utenti, rispetto ai 600 serviti in precedenza. Internet da ogni tubo: il progetto, dice chiaramente Forlini, non è remunerativo: meglio lasciarlo a chi di dovere, monetizzando. L’obiettivo generale è garantire e dove possibile migliorare il “core business” nei confronti degli utenti: l’acqua dei rubinetti, e quella di fogna. Non solo attraverso interventi strutturali, ma anche grazie all’utilizzo degli ultimi ritrovati telematici per migliorare il controllo, la distribuzione e l’utilizzo delle risorse idriche. Forlini l’ha già detto più volte nel recente passato: il problema del Ruzzo non è tanto la manutenzione delle tubature, quanto la creazione di nuove tubature, serbatoi ed opere idrauliche che permettano all’acqua del Gran Sasso di raggiungere ogni rubinetto, anche nei momenti critici dell’estate. Quando la popolazione sulla costa, in alcune circostanze, aumenta del 500%. Previsto, inoltre un servizio di monitoraggio Gps dei mezzi in servizio per rendere più efficiente l’utilizzo dei veicoli aziendali e la dotazione sempre più ampia di palmari per effettuare letture attendibili, intervenire in maniera celere in caso di bisogno, coordinare il lavoro delle squadre. Ci sono poi tutti quegli interventi

riffe dell’acqua più basse d’Italia. Un prezzo “calmierato” da una ben precisa scelta politica, ma che al di là delle precedenti gestioni del Ruzzo, ha ingessato la possibilità di investire sulla rete. Ad ogni miglioramento del servizio deve corrispondere un aumento giustificato della tariffa. Questo dice la Legge, e questo deve controllare l’Ato (che nella sua relazione ha bacchettato il Ruzzo). Già nella premessa del piano industriale, Forlini lancia una stoccata alle precedenti amministrazioni sulla gestione dei piani tariffari. Mai presi in considerazione i mancati incassi per morosità o per la fornitura di acqua “all’ingrosso”. Sommato alla questione tariffe, sarebbe praticamente impossibile per il Ruzzo raggiungere l’equilibrio finanziario. Da qui la necessità di adeguare le tariffe che, come sottolineato nel piano industriale, sono le più basse della regione attestandosi, secondo Federconsumatori, ad 1,21 euro per metro cubo d’acqua. L’aumento del 10% sarebbe giustificato, e necessario per garantire agli utenti un livello di servizio rispettoso delle normative e per permettere al management del Ruzzo di portare avanti il piano di risanamento dell’Ente e delle sue strutture.

Trovare risorse. Il punto è sempre lo stesso: trovare e liberare risorse per investire nel servizio. Lo si può fare riorganizzando, tagliando, aumentando la tariffa.

Cruciale sarà il recupero dei mancati incassi attraverso la riscossione coattiva dei crediti. Un tesoretto che, secondo i calcoli del Ruzzo, ammonterebbe a circa dieci milioni di euro, corrispondenti a circa 20mila posizioni “incagliate”. Per questo motivo è in corso una gara d’appalto per individuare la società cui affidare il servizio di riscossione e sono in programma anche nuovi affidamenti. In questo senso è già prevista entro la fine del 2015 la sostituzione di circa diecimila contatori che negli ultimi tre anni hanno denunciato un costo di consumi pari a zero e che appartengono a categorie di utenti che con buona probabilità non possono non consumare acqua (utenze commerciali, prime case e industrie). Detto in altre parole: è furto d’acqua. Ci sono poi tutti quei servizi extra fatturazione (vulture, riattivazioni, verifiche, rimozione e sostituzione del contatore) che, fino ad ora, venivano forniti gratuitamente oppure a prezzi troppo bassi, antieconomici per il costo che invece hanno. Anche lì saranno aumentati i prezzi, adeguandoli al mercato. C’è poi il progetto che prevede la realizzazione di una “centralina” per la produzione di energia idroelettrica a Pretara di Isola del Gran Sasso. Un impianto che permetterà di soddisfare il 65% del fabbisogno energetico totale dell’Ente e che, in questo modo, otterrà un notevole risparmio per

previsti grazie ai finanziamenti dei fondi Europei e Statali come il completamento del terzo lotto del progetto del potabilizzatore di Montorio, che porterà acqua sulla costa anche in caso di carenza idrica e il potenziamento del sistema depurativo, non solo attraverso la realizzazione di nuovi impianti (vedi Tortoreto e Alba Adriatica) ma anche con la sostituzione delle fosse Imhof, le fosse biologiche che se non correttamente gestite, causano inquinamento.

Le condotte. Tra i vari temi affrontati nella lunga relazione c'è anche quello relativo allo stato delle condotte. Troppe volte, soprattutto negli ultimi giorni caratterizzati da frane e smottamenti, si è sentita ripetere la storia degli sprechi, delle perdite, delle rotture. La maggior parte delle condotte, realizzate negli Anni '30 sarebbe obsoleta e da sostituire quasi integralmente. Ma non è proprio così. Le condotte funzionano bene, anche se hanno sul groppone tanti anni di servizio. In realtà, invece, non solo la loro sostituzione rappresenterebbe un'impresa titanica e dispendiosa ma addirittura inutile. Per rafforzare questo concetto basta pensare alle cifre che il Ruzzo dovrà sborsare nei prossimi anni per adeguare le condotte

e gli impianti depurativi di Isola del Gran Sasso che, dal febbraio scorso, è entrato come Comune socio all'interno dell'azienda acquedottistica teramana. Secondo le cifre riportate sullo stesso piano industriale, infatti, serviranno all'incirca 15 milioni di euro solo per adeguare la rete idrico-depurativa del territorio montano. Più che un rifacimento totale della rete, quindi, si punterà sul controllo di quest'ultima attraverso gli ultimi ritrovati tecnologici. Insomma un sistema che permetta di intervenire celermente in caso di rotture che non sono causate dall'obsolescenza delle reti ma da fenomeni non controllabili. Come le frane. o spreco del 47% circa di acqua nella rete non è causato dalle perdite delle condotte, ma dall'impossibilità di gestire correttamente il flusso dell'acqua nella rete. Mancano condotte, serbatoi ed opere idrauliche in grado di garantire il funzionamento di tutti i rubinetti anche nei momenti sotto pressione: d'estate. La parola d'ordine è quindi ottimizzazione più che ricostruzione. Il tutto attraverso una rete di telecontrollo che, dopo l'implementazione del 2014, riceverà un ulteriore impulso.

Il controllo. Che il rapporto controllato-controllatore non fun-

zioni nelle modalità in cui è stato gestito fino ad ora il Ruzzo viene ribadito nel lungo passaggio dedicato dal manager all'evoluzione normativa sulle società "In house". In questo senso era stato sibillino il sindaco di Teramo Maurizio Brucchi che, dopo la presentazione del Piano Industriale, era tornato a chiedere l'uscita dal commissariamento dell'Ato. Non può essere un burocrate, anche se preparato, a svolgere un ruolo di controllo che spetta invece alla politica. Se per decidere c'è bisogno dell'Ato, allora i sindaci vogliono decidere sull'Ato. Oppure, come indicato dagli ultimi sviluppi normativi sulle società pubbliche, sostituirsi all'Ato nel controllo analogo del Ruzzo. Con l'assemblea dei sindaci. Da amministratori i sindaci soci rispondono già di ogni decisione di fronte alla Corte dei Conti. Dunque il laccio in più dell'Ato potrebbe solo frenare la sistemazione del Ruzzo: questo il ragionamento. Se il Ruzzo è una società "in house", come sottolineato nel documento, citando sentenze e direttive europee, tocca quindi agli amministratori locali farsi carico del controllo analogo esercitato oggi dall'Ato e dare, eventualmente, il via libera ad investimenti e riorganizzazioni.



OSTERIA
Pervoglia
BRACERIA • BAR • VINO • CUCINA

Viale XXIV Maggio, n. 25 - 64020 CASTELBASSO (Te)
Tel. 0861.57970 - Mobile 327.8339964 • pervogliarist@email.it
chiuso il lunedì • è gradita la prenotazione



TERAMO 1 MAGGIO
2015



Gruppo
Podistico
Amatori
Teramo

MARATONINA *Pretuziana* 2015

IN COLLABORAZIONE CON



SPONSOR TECNICO



Ore 9:30
CORSA NON COMPETITIVA
A RITMO LIBERO
PER SPORTIVI DI OGNI ETÀ
Km 5

La quota d'iscrizione è di 5 euro con pacco gara;

Per iscrizioni: Fax 0861.359910 / 0861.190139 • E-mail: gruppopodistico@gpteramo.it oppure presso il Campo Scuola dalle ore 15,00 alle ore 18,30.
Info: 334.5701800 - 346.7812933

Al termine della Gara Non Competitiva sarà offerto un ricco ristoro;

A tutti i gruppi (palestre, associazioni ecc.) con almeno 20 iscritti verranno consegnati dei premi in natura.

Non verranno classificati i partecipanti tesserati con società di atletica leggera e corsa su strada



Persone

Antonella
Gaita



Un fenomeno ambasciatore dell'Abruzzo

Nel nuovo video dell'artista folk una carrellata sulle bellezze da esportazione della nostra terra

Dopo averlo ascoltato, potrebbe essere considerato l'inno della nostra Regione: l'Abruzzo, che lui ha nel cuore. Vittorio Di Domenicantonio, in arte (e di fatto) "il Fenomeno" si racconta in questa intervista, parlando del suo nuovo album e del prossimo tour, "L'Abruzzo nel mio cuore", togliendosi anche qualche sassolino dalle scarpe nei confronti dei detrattori.

Partiamo dal titolo "L'Abruzzo nel mio cuore". Com'è nato?

«L'ho scritto sognando l'Abruzzo e lo dedico a tutti gli abruzzesi: quelli che vivono nella nostra regione, e quelli che vivono all'estero per motivi di lavoro o di famiglia, che ho visto piangere durante i tour in Canada, in Venezuela, in Svizzera, in Belgio, ogni volta che ascoltavano ad esempio "Vola vola"»

Il nuovo video, che ho visto

su Facebook, fino a ieri ha già avuto quasi quattromila visualizzazioni in tre giorni. C'è chi già parla di un nuovo inno alla nostra Regione...

«Abbiamo posti meravigliosi a partire dalla nostra città Teramo, per poi spostarci nella terra di Gabriele D'Annunzio a Pescara, nel Capoluogo L'Aquila con la Fontana delle 99 Cannelle e ancora Chieti, i trabocchi di San Vito Chietino, e l'imponente Gran Sasso. Per non parlare, poi, dei nostri piatti tipici deliziosi: gli arrostitini (o rostelle), le mazzarelle, le scrippelle 'mbusse le virtù, e il guazzetto».

Nel tuo nuovo video c'è anche la partecipazione straordinaria di Marcello Schillaci, titolare de "La Cantina di Porta Romana", a Teramo.

«Non poteva mancare il grande Marcello che saluto con simpatia: lui è il simbolo della nostra città con i suoi piatti tipici:

mazzarelle, scrippelle e le virtù del 1 maggio. Certo, chi è a dieta non può andarci!!! (sorride)».

Chi ha realizzato il video?

«È stato girato da un ragazzo di Montorio, mio fan, Gilberto. Abbiamo girato insieme, da soli, tutto l'Abruzzo in 5-6 giorni».

Durante le riprese video, c'è stata la famosa frase "buona la prima"?

«Sì, solo la prima! (ride). L'ultima strofa l'abbiamo girata sul Gran Sasso con la neve e le persone che sciavano a -1, -2 gradi. Indossavo la maglietta e la giacca di cotone per far vedere che non faceva freddo... Alla fine mi sono preso il raffreddore!».

Per i tuo tour immagino che con te ci sarà sempre la "Fenomeno Band"...

«Sempre! Alla fisarmonica Abramo Maiorani, alla batteria mio fratello Fabio Di Domeni-



cantonio, alla voce la mia fidanzata Laura Vallati con Cinzia Martella, alle tastiere Mario D'Amario, al basso Agostino Piscella e alla chitarra Nicola Recchiuti».

Quando inizierà il tour "L'Abruzzo nel mio cuore"?

«A fine aprile. Tutte le date e le informazioni sono sul sito www.vittorioilfenomeno.com e sulle pagine Facebook [vittorioilfenomeno](https://www.facebook.com/vittorioilfenomeno) e [vittorioilfenomeno2](https://www.facebook.com/vittorioilfenomeno2). Non potendo superare i 5000 amici ho dovuto creare tre account».

So che stai lavorando ad altri due brani, di cui uno con un video...

«Sì, i titoli sono "Licullilero" e "Cumpà Pacchiulo", due ballate divertenti. Nel primo, Licullilero, in maniera scherzosa parlo delle donne: la bionda, la mora, la rossa e la bianca. Il secondo è dedicato invece al mio amico e compare Mirco. Racconto di come ci siamo conosciuti, e di come si conoscono "i compari" abruzzesi».

Scusa, "Pacchiulo" che significa?

«Pacioccone. È un soprannome dialettale».

So che la Regione Abruzzo vorrebbe concederti il logo istituzionale, da usare sulla copertina del tuo nuovo album. Una bella soddisfazione...

«L'hanno appena deciso e adesso è ufficiale: il marchio della Regione ci sarà. Con le mie canzoni, faremo marketing anche per la Regione Abruzzo, naturalmente in maniera divertente».

So che nella tua vita "normale" sei conducente di scuolabus e che i bambini impazziscono per te...

«Sì. Diciamo che mi vogliono bene. Anche quest'anno, durante gli spettacoli, ci sarà una parte dedicata a tutti i bambini. E' emozionante ascoltare i bambini cantare tutte le mie canzoni. Li adoro!».

A Capodanno ci sono state tante polemiche sul concerto in piazza a Teramo. Non è andato bene e sei stato tirato in ballo anche tu. Che ne pensi di ciò che è accaduto in città e degli strascichi di quella serata?

«Sono tre anni che mi esibisco in piazza durante la notte di Capodanno. Gratuitamente, al contrario di altri artisti. Quest'anno non siamo stati per niente fortunati con il clima perché c'erano diversi gradi sotto zero. E con il freddo la gente non è scesa in piazza. Era comprensibile e forse avrebbero dovuto annullare l'evento, posticiparlo come hanno fatto a Pescara. Ma dal momento che la mia esibizione era in programma, quando hanno deciso di suonare lo stesso,

mi sono comportato da professionista: se si suona, io suono. Anche se l'ho fatto gratis, per amore della mia città. Poi ne sono consapevole: non posso e non voglio piacere a tutti. Ma è una consapevolezza che vale per qualsiasi artista. Lo dico sempre: Vittorio il Fenomeno non fa male a nessuno. Se ti piace la mia musica, vieni a vedermi e ad ascoltarmi, che il divertimento è assicurato. Altrimenti se la mia musica non ti piace, non venire. Siccome, però, quando mi esibisco le piazze sono sempre piene, vuol dire che tra me e il pubblico c'è una forma di comunicazione. Ognuno preferisce un suo genere musicale. Io cerco di intrattenere il pubblico con due ore di svago con musica e divertimento popolare. Cerco di far divertire le persone e mi piace che si divertano. Soprattutto in questo periodo di crisi e di problemi. Poi ci sono tanti altri gruppi che suonano il mio stesso genere di musica, anche più spinto, ma non hanno avuto la sfortuna di finire additati. Ogni artista dovrebbe essere sostenuto dalla sua terra: questo mi piacerebbe. I problemi oggi sono tanti e tali, che non credo che Vittorio il Fenomeno possa rappresentare un problema. (ride) Semmai li risolve, con un po' di divertimento».

Vogliamo salutare i lettori de Il Cittadino?

«Certo! Vi leggo con grande affetto. Saluto con stima tutta la redazione ed i suoi collaboratori. Un forte abbraccio a tutti i lettori. E come sempre: Tutti su con le ascelle!!! Attacca bastia!».

TERAMO È PRONTA A SOGNARE CON MASSIMO RANIERI



Metti un mostro sacro dello spettacolo, per usare una brutta ma indicativa espressione retorica. Un artista di quelli istrionici. Un **Massimo Ranieri**. Pensalo in un concerto nel cuore pulsante della città, una piazza Martiri per l'occasione chiusa e perimetrata da una pannellatura che, però, non inibirà la vitalità commerciale delle attività attigue e a monte, facendo tesoro di quella che fu già l'esperienza del concerto di Lucio Dalla senza però clonarne i disguidi. Uno spettacolo, questo "Sogno e son desto" che porterà intrigantemente in scena musiche di Pino Daniele e Charles Aznavour, Di Francesco Guccini e Fabrizio De André insieme agli echi viscerali dei personaggi di Eduardo De Filippo e Nino Taranto. A tutto questo aggiungi quell'anima benefica dello spettacolo che vedrà destinare parte dell'incasso a favore dell'Ail, l'Associazione Italiana Leucemie, Sezione Interprovinciale Pescara-Teramo. A corollario, infine, l'apertura di una sede Ail in città, intitolata (e come avrebbe potuto essere diversamente?) a **Graziano Petrini**, recentemente scomparso, «un volontario molto speciale» come lo definisce il presidente Ail della Sezione, l'avvocato **Domenico Cappuccelli**. Ecco, è da tutto questo che nasce l'evento "Musica per l'Ail", una straordinaria due giorni fissata per

il 25 e 26 luglio. Alla prima presentazione dell'evento, senza alcun battage pubblicitario, sono stati già venduti oltre 500 biglietti. Ed è già un termometro indicativo di quanto e quale sia l'interesse che lo spettacolo, che per l'allestimento si muove con l'ausilio di due tir, sta già catalizzando attorno a piazza Martiri della Libertà. E non è un caso se l'organizzazione rimanda a **Paolo Di Sabatino**, un nome ed una garanzia di classe e professionalità, che torna operativo alla presidenza dell'Associazione culturale "Improvvisi" in sinergia con la direzione organizzativa del giornalista **Patrizio Visentin**. Il loro lavoro, pazientemente cucito attorno all'evento, va avanti già da sette mesi. «Certo un'iniziativa impegnativa - è invece la sottolineatura dell'assessore alla Cultura, **Francesca Lucantoni** - partita da lontano e ben strutturata, che necessita di tutta una serie di passaggi tecnici e di autorizzazioni. Dalle prime stime - anticipa - a luglio sono attese quattromila presenze in arrivo, anche perché non è secondario il fenomeno "curiosità" che accompagna eventi di questa caratura».

«Piazza Marini verrà perimetrata - puntualizza Visentin - con l'accortezza di non creare disagi al lavoro dei commercianti ma, anzi, di favorirlo grazie alla prevedibi-

le affluenza. Qualcuno ci ha fatto notare che in realtà limitrofe, vedi Ascoli, questo si fa sistematicamente e chissà che non possa essere anche per Teramo un'esperienza pilota». E lo spettacolo porta con sé anche l'iniziativa, pure questa benefica, di una lotteria (costo del biglietto 2,5 euro) con un suo appeal visto che tra i premi figurano anche uno scooter ed un buono acquisto del valore di 500 euro. A precedere la serata, la mattina del 25 luglio nella sala San Carlo, sarà un Convegno dal taglio divulgativo e non scientifico sulle leucemie acute e croniche. Ottimo avvio per le vendite dei biglietti (sono 2632 quelli disponibili): senza che ancora l'evento fosse stato presentato, ne sono stati infatti venduti già oltre 500 ed è un risultato che solo i grandi nomi possono pensare di raggiungere. Ovvio che con l'avvicinarsi della data e con la riapertura degli chalet sulla costa l'evento verrà ulteriormente veicolato e non è difficile prevedere un boom di presenze per un artista davvero molto amato. I biglietti (il cui costo andrà dai 27 euro ai 58 euro dei posti centralissimi del primo settore) sono in vendita in tutti i punti del circuito Ciaotickets ma possono essere acquistati anche da "Disco-boom" ed al "Caffè Florence". Per saperne di più, info: 391/4711109.

Patrizia Lombardi

**TANTI KILOMETRI,
UNA SOLA COMPAGNA...**



**La nostra forza?
Il prezzo del carburante
e il servizio al cliente**



**Al servito, con ogni pieno, CAFFÈ E BRIOCHE SONO GRATIS.
Se il pieno lo fai a pranzo, prendi il panino
E LA BIBITA TE LA REGALIAMO NOI.**

PER IL BAR:

Menù mattina: caffè o cappuccino + succo o spremuta e brioche € 3,80

Distributore Superstrada Teramo-Mare (direzione Giulianova)

BRUNO DI FABIO IL FOTOGRAFO IN BICICLETTA

Persone

Paolo Cosenza



Esistono persone di grande esperienza che grazie alla passione per lo sport riescono a trasmettere ai più giovani valori legati al loro sapere. E Bruno Di Fabio è una di queste persone speciali. Se in Abruzzo si conoscono i volti dei vincitori delle gare di ciclismo amatoriale lo si deve soprattutto al suo lavoro. Appassionato di fotografia, ad oggi vanta collaborazioni con diverse testate giornalistiche quali il Centro, il Messaggero e la Gazzetta dello Sport. Considerato da molti cicloamatori che gli vogliono bene come il nonno del movimento, Bruno Di Fabio ha molto da raccontare sulla storia del ciclismo abruzzese. Sin dai tempi in cui correva al fianco del leggendario Vito Taccone.

A che età ha iniziato ad andare in bicicletta?

«Più o meno a quindici anni»

Chi le ha trasmesso questa passione?

«A parte mio fratello che già correva in bicicletta, un vicino di casa appassionato di ciclismo, un fabbro. Aveva un'officina e in occasione del Giro d'Italia e del Tour de France, si andava lì per sentire le radiocronache. Il signore in questione era il padre di Erminio e Palmiro Masciarelli».

È vero che all'epoca il ciclismo era più amato del calcio?

«Verissimo. Merito della passione che trasmettevano i grandi duelli tra Fausto Coppi e Gino Bartali. Il calcio era considerato un secondo sport, meno seguito e appassionante».

Ovviamente non c'era internet e le tv non erano alla portata di tutti. Come seguivate le imprese dei ciclisti leggendari?

«Fino al 1953 alla radio, poi in televisione, ma solo chi se la poteva permettere».

Ricorda la sua prima bici da corsa?

«Era di seconda mano, comprata con la promessa: "se vai bene te ne compreremo una nuova"».

Quanto pesavano le bici all'epoca?

«A parte il fatto che non c'era la malattia di adesso, che si va a controllare anche il minimo grammo, le nostre bici andavano dai 9 agli 11 chili».

Con chi ha avuto l'onore di gareggiare?

«Tanti campioni: Vito Taccone, Gianni Motta, Zilioli, Durante, Catena, Di Martini, Bolletta, Di Salvatore, Lezzieri e tanti altri».

Che tipo era Vito Taccone?

«È stato un corridore molto astuto e allo stesso tempo fortissimo. Non guardava in faccia a nessuno perché voleva primeggiare sempre. Solo quando scendeva dalla bici tornava ad essere un grande amico».

Quante gare ha vinto?

«Tra le categorie esordienti, allievi e dilettanti ne ho vinte ben sedici».

Ne ricorda qualcuna in particolare?

«Tra gli élite ho vinto a Offida, Bellante, Cologna paese, L'Aquila e Montenero di Bisaccia. Tutte nel 1961. Poi ho corso anche come amatore, tra il 1984 e il 1986»

Come mai ha smesso?

«Dopo aver vinto cinque gare consecutive, sono stato vittima di una brutta caduta. In seguito alla rottura della clavicola ho deciso di darci un taglio».

Rispetto a prima cos'è cambiato all'interno del ciclismo che conta?

«Prima se non eri un grande scalatore o velocista non avevi alcuna possibilità di passare tra i professionisti. Adesso basta portare uno sponsor senza aver vinto nemmeno una gara».

Perché in Italia sempre meno giovani praticano questo sport?

«Quale genitore oggi manderebbe dei ragazzini di 13-14 anni in giro per le strade così poco sicure? Ci sono le palestre. I ragazzi possono praticare tutte le discipline che desiderano mentre i genitori possono stare tranquilli».

Oggi in giro si vedono molti corridori anglosassoni.

«Solo nel nostro Paese i ciclisti sono malvisti dagli automobilisti; Al contrario in Europa il ciclismo è uno sport amato e rispettato, con chilometri di piste ciclabili che noi non abbiamo»

Quant'è cambiato il ciclismo amatoriale di oggi rispetto a quello di prima?

«Lo vogliamo chiamare ancora amatoriale? Io lo chiamerei profes-

sionistico di seconda fascia»

Secondo lei quant'è cresciuto negli anni il movimento tra gli appassionati?

«Ai miei tempi anche se i partenti erano 60 o 70, solo 5 o 6 potevano aspirare alla vittoria. Tutti gli altri invece praticavano il ciclismo in modo amatoriale. Oggi vediamo in griglia di partenza minimo 150 atleti. Tutti che si dichiarano amatori ma che a mio modo di vedere, sono dei professionisti».

C'è qualcosa che andrebbe revisionato nell'ambito dell'agonismo amatoriale?

«Sì, secondo me andrebbero riviste le categorie. Mi riferisco in particolare a tutti quei giovani che pretendono di gareggiare come seconda serie ma che di fatto non lo sono».

Grazie alla macchina fotografica è tornato di nuovo a far

parte dell'ambito ciclistico, se lo sarebbe mai immaginato?

«La macchina fotografica l'ho sempre avuta dietro, ma come fotamatore. Tuttavia due fattori mi hanno spinto a tornare nel ciclismo: uno dei miei nipoti, Daniele, un giorno mi ha detto: "nonno, tu eri un corridore ma non hai delle foto da farmi vedere?". In tutto ho solo otto foto mentre gareggio. Poi un mio amico giornalista ed ex dirigente ciclistico in federazione Abruzzo, **Roberto La Cordara**, mi ha lanciato l'amo: "Bruno, ho in mente di fare un giornale, me la dai una mano con le foto?" Da quel momento il ciclismo, mi ha preso la mano, e anche il braccio. Da dieci anni collaboro con Passione Ciclismo e Quotazioni. Ho dato foto al Centro al Messaggero e perfino alla Gazzetta dello Sport. Mi sono ritrovato così "ingabbiato" fra migliaia di scatti fotografici».





teramColor
fotografia

- ☒ fotofessere
- ☒ stampa digitale
- ☒ restauro foto
- ☒ nozze
- ☒ eventi
- ☒ ritratti

cura i tuoi ricordi!



 Teram Color

tel. 0861 - 413683

info@teramcolor.com

www.teramcolor.com

www.teramcolor.photosl.com



Diciannovesima edizione di Spiagge d'Abruzzo Cup

Migliaia di giovani in partenza per il prestigioso torneo di calcio giovanile organizzato a Roseto da Camillo Cerasi

Mancano pochi giorni all'apertura della XIX edizione del torneo internazionale "Spiagge d'Abruzzo Cup", competizione calcistica a livello giovanile che dal 30 aprile al 3 maggio animerà la primavera rosetana. Abbiamo scambiato quattro chiacchiere con **Camillo Cerasi**, presidente dell'A.S. Roseto Calcio e soprattutto ideatore della manifestazione.

Presidente, XIX edizione di Spiagge d'Abruzzo Cup. Un traguardo che si commenta da solo.

«Siamo estremamente orgogliosi del successo di questa manifestazione. Quasi vent'anni fa non avremmo mai immaginato di giungere ad un traguardo simile ed oggi ci godiamo i frutti del nostro impegno».

Qual è il segreto di questa

continuità nel tempo?

«Credo che il segreto sia insito nella cultura del lavoro che abbiamo instaurato all'interno della nostra associazione. Io e tutto lo staff abbiamo costruito una macchina operativa 12 mesi l'anno al fine di organizzare, nei minimi dettagli, tutte le componenti del torneo. Il nostro segreto è proprio non aver lasciato nulla al caso ed aver avuto le idee chiare sin dall'inizio. Avevamo grandi progetti e abbiamo profuso tutto il nostro impegno per renderli concreti».

Progetti di dimensione internazionale...

«In quest'ottica non ci siamo mai accontentati e abbiamo sempre cercato di allargare le nostre prospettive. Ogni anno abbiamo avuto squadre provenienti da svariati Stati del mondo. Quest'anno avremo due squadre provenienti dalla

Polonia, una dal Belgio e addirittura una da oltreoceano, precisamente dal Guatemala. Credo sia indispensabile per i ragazzi confrontarsi con altre culture e arricchirsi di contenuti in un'esperienza che porteranno per sempre nel loro bagaglio culturale».

Ci saranno delle novità rilevanti in questa edizione?

«Abbiamo cercato di non apportare rivoluzioni perché, come si dice spesso, "Squadra che vince non si cambia!". Abbiamo mantenuto la formula che ci permette da oltre dieci anni di ricevere il premio speciale del Presidente della Repubblica. L'unica novità risiede nella suddivisione degli atleti in 6 categorie, anziché in 5. Le categorie partecipanti saranno Pulcini 10 anni, Pulcini 11 anni, Esordienti 12 anni, Esordienti 13 anni, Giovanissimi



(14-15 anni), Calcio a 5 femminile (free age)».

Dove si disputeranno le gare?

«Le sedi principali degli incontri si trovano a Roseto e sono il Campo Patrizi ed il Fonte dell'Olmo: saranno proprio questi due impianti ad ospitare le finali il 3 maggio. Inoltre verranno utilizzati anche i campi di Cologna Spiaggia, Morro d'Oro e Città Sant'Angelo».

La "questione Patrizi" è giunta finalmente al termine?

«Guardi, glissiamo l'argomento. Questa storia mi ha portato cinqueanni di patimenti e sinceramente mi ha tolto le parole».

Parliamo d'altro. Spiagge d'Abruzzo Cup offre una vetrina importante per la nostra città, non trova?

«Sicuramente. Questa competizione rappresenta il fiore all'occhiello della primavera rosetana e offre la possibilità di mostrare la bellezza della nostra città a tutti i turisti. Siamo felici di aver contribuito allo sviluppo di un turismo sportivo che aiuta l'economia rosetana. Anche quest'anno nel periodo del torneo gli alberghi rosetani saranno tutti pieni e in più

abbiamo avuto prenotazioni in alcune strutture di Silvi e Pineto. Inoltre il gemellaggio con Jawor in Polonia e con La Louvière in Belgio evidenzia il carattere internazionale dello scambio turistico. Trovo sia estremamente soddisfacente far coesistere il turismo con calcio e divertimento».

Calcio e divertimento. Un binomio non sempre concomitante nel calcio moderno...

«Esatto. Oramai il calcio è sempre associato a prospettive arrivate che stanno contaminando anche il calcio giovanile. Proprio questo è, a mio parere, l'aspetto più inquietante. Certe dinamiche non dovrebbero interferire con il percorso di crescita e di educazione dei ragazzi. L'aspetto ludico risulta

Persone

fondamentale nel percorso di formazione poiché ogni piccolo atleta deve avere la possibilità di esprimere liberamente la propria passione. Il divertimento impreziosisce le esperienze!»

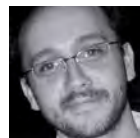
In questo senso, la sua associazione ha mostrato un occhio di riguardo per la crescita dei giovani.

«La nostra è una società di puro settore giovanile e tutto il nostro staff tecnico orienta il proprio lavoro ad un'educazione non solo "tecnica" ma anche sociale. Il nostro obiettivo è quello di tenere i ragazzi lontani dalle pressioni del calcio moderno e indirizzarli verso la correttezza, il sacrificio e la dedizione».

Presidente, in conclusione, quali sono i suoi progetti futuri?

«Spiagge d'Abruzzo Cup quest'anno spegnerà 19 candeline ma stiamo già lavorando per il ventennale. Il nostro obiettivo è quello di far pervenire squadre da venti Paesi stranieri. Questo è il nostro piccolo grande desiderio e ci adopereremo tenacemente, come sempre in questi vent'anni, per esaudirlo».





«Me ne vado preoccupato per la Delfico»

La riforma Delrio anticipa di tre anni e mezzo la pensione per il direttore della Biblioteca Luigi Ponziani

Che il pensionamento anticipato, sulla base della riforma Delrio, potesse essere per alcuni dipendenti provinciali un'ipotesi concreta, era fra le possibilità nell'aria. Ma l'ufficialità, per Luigi Ponziani, è arrivata di colpo. Anziché dal 1° ottobre 2018, il direttore della Biblioteca Melchiorre Delfico è in pensione dal 1° aprile. Sarebbe stato un fulmine a ciel sereno, se solo il cielo che in questo periodo sovrasta le (oramai ex) biblioteche Provinciali lo fosse. Ma sereno non è, purtroppo, e in questo momento l'ultima cosa che ci voleva, per la Delfico, era il congedo forzato – verrebbe quasi da dire: l'esilio – di Gigi Ponziani. Con lui al timone la Delfico ha conquistato, fra l'altro, la nuova sede, quella appunto di via Delfico: e di vera e propria conquista s'è trattato, visto e considerato che per poter tagliare quel traguardo Ponziani e colleghi hanno

dovuto rimboccarsi le maniche e dare battaglia. Ma è stato anche, fra l'altro, il direttore che ha "spalancato" la Delfico alla cittadinanza, che l'ha inserita in un quadro informatizzato di rete e che l'ha traghettata nelle celebrazioni per il bicentenario. Un bicentenario che è stato un po' un paradosso, perché proprio dopo aver festeggiato i due secoli di vita, la Biblioteca s'è venuta a trovare, a gennaio, in uno stallo che ancora dura e che fa tutt'uno con la situazione di incertezza in cui versano le altre Biblioteche (ex) Provinciali.

La sua storia con la Delfico comincia da lontano...

«Dopo la laurea e dopo il servizio militare, ho insegnato come supplente per circa un anno e mezzo. Poi vinsi il concorso alla Biblioteca Comunale di Silvi, dove rimasi due anni. Successivamente ho vinto il concorso

per aiuto bibliotecario alla Delfico, dove sono entrato nel 1982. Sedici anni fa, nel 1999, ne sono diventato direttore».

Nella sua lettera di congedo ha parlato anche del lavoro fatto, tempo fa, per connettere la Delfico con la società.

«C'è stata una fase molto fortunata. Nel 1982 furono vincitrici di concorso otto persone competenti e motivate. Si creò una felice coincidenza, un momento di svolta per la Biblioteca. Nonostante la condizione di fortissima difficoltà che allora vivevamo nei locali di Vico del Nardo, abbiamo cantato messa – come ho sempre detto – anche nelle catacombe. In maniera molto pertinace abbiamo perseguito un obiettivo: riconnettere la struttura con la società, cioè con quel coté civile che in qualche modo esiste anche nelle nostre latitudini, oltre che, più

in generale, con il mondo degli intellettuali e degli studiosi. Un mondo che, per quanto limitato, per quanto inserito in una dimensione provinciale, svolge un ruolo importante. Forse più ieri che oggi».

Quali furono i primi passi di quella stagione?

«Abbiamo lavorato sull'inventariazione, sul riavvio della catalogazione secondo le nuove regole e, nel 1983, abbiamo creato il "Bollettino delle nuove accessioni". Era semplicemente l'elenco dattiloscritto dei libri che man mano entravano in Biblioteca. Era ciclostilato, lo spillavamo da soli copia per copia e lo spedivamo a casa delle persone. Era un modo per attivare un dialogo. Dopo due o tre anni arrivarono i primi risultati: oltre 1500 iscritti ai servizi, circa 5mila volumi dati in prestito all'anno. Poi i numeri sono cresciuti».

Da quel "Bollettino" ha preso vita una rivista, un fiore all'occhiello che ora non naviga in buone acque...

«Nel 1987 abbiamo trasformato il "Bollettino" nella rivista "Notizie dalla Delfico", grazie anche alla sensibilità dell'allora assessore provinciale alla Cultura, Italo Di Dalmazio. Prima se ne fece un numero unico, poi un quadrimestrale. L'ultimo numero stampato è del 2013, ma è apparso nel gennaio 2014. Il nuovo numero è da tempo pronto in bozze, ma ancora non vede la luce per carenza di risorse. Con la rivista abbiamo cercato di rendere quanto più pubblico possibile il lavoro che facevamo, perché il nostro compito è organizzare per rendere fruibile. La rivista, che ha incorporato il "Bollettino", è

diventata anche una palestra per pubblicare saggi e articoli, spesso firmati da giovani studiosi. In ventisette anni sono apparsi centinaia di scritti. Non saranno fondamentali dal punto di vista della ricerca storiografica o della storia culturale, ma hanno rappresentato un'opportunità. È una rivista di cultura legata a una istituzione ed è nata per essere un punto di raccordo tra fonti e studi».

C'è stato anche altro, però...

«Abbiamo fatto molte mostre con pubblicazioni a stampa di cataloghi. Un'altra cosa a cui sono molto legato è la collana "Delficina", dove sono usciti sei volumi. E accanto a questo l'associazione "Amici della Delfico", che è nata nel 1993 e che ha svolto un ruolo importantissimo. È stato un altro modo per proiettare la Biblioteca "fuori" da sé. Volevamo diffondere l'idea di una biblioteca non reclinata su se stessa, ma proiettata verso l'esterno. In questo modo ne abbiamo resa vitale e viva la storia stessa. Non sono mancati riscontri: non solo per le frequentazioni e le simpatie, ma per la ripresa delle donazioni di fonti e fondi. Faccio alcuni esempi. L'archivio fotografico Nardini – decine di migliaia di foto – la biblioteca e le carte di Guido De Lucia, oppure l'acquisizione della Biblioteca del Convento dei Domenicani, la donazione degli eredi di Alberto Aiardi, quella di Maria Manetta, quella di Peppino Scarselli, senza dimenticare le nuove donazioni della famiglia Palma, che si sono aggiunte al Fondo Palma. È nato un circuito positivo, una scommessa vinta. Oppure penso, per fare un altro esempio

tra i molti possibili, al ritratto di Melchiorre Delfico, arrivato per via ereditaria alla famiglia Sorge di Nereto. È stato acquistato dagli "Amici della Delfico", che lo hanno donato alla Biblioteca, così come avvenuto per il busto di Riccardo Cerulli, di cui gli stessi "Amici" hanno voluto far realizzare una copia da donare alla Biblioteca. Sono cose concrete che hanno un risvolto civile, che è anche umano e che è anche molto sentimentale. È un aspetto che non va sottovalutato».

Avete riservato moltissima attenzione anche alle riviste.

«Siamo passati dal ricevere centocinquanta riviste in abbonamento a quattrocentocinquanta. Lo abbiamo fatto secondo un criterio preciso: abbiamo voluto investire in termini di sedimentazione documentaria, cioè su fonti valide "oggi" e ancor più "domani". Abbiamo scelto di avere un assortimento di riviste quanto più largo possibile, anche fra le internazionali. Sulla base di un principio: siamo in periferia, ma dobbiamo avere le stesse possibilità di conoscenza, di studio e di aggiornamento dei centri più grandi. Poi, di taglio in taglio, siamo stati costretti a ridurre sempre più gli abbonamenti».

Un momento cruciale è stato però il cambiamento di sede: dai locali angusti, e direi anche imbarazzanti, di Vico del Nardo, a Palazzo Delfico.

«È stata una svolta, ma non è stato affatto facile e automatico ottenerla. Se ne iniziò a parlare a metà degli anni '90. La vecchia sede non era più sostenibile e allora abbiamo cominciato a lavorare moltissimo, in maniera

anche pubblica, per far capire che davvero avevamo una situazione terribile. Il periodo cruciale è stato tra il 1998 e il 2001. Furono anni di forte scontro con l'Amministrazione Provinciale. Nel 2001, come "Amici della Delfico", organizzammo un convegno per dire che la Biblioteca non poteva rimanere ancora in quelle condizioni inaccettabili e caotiche e che andava trovata una soluzione. Bisognava trasferirsi a Palazzo Delfico. Alla tavola rotonda parteciparono Riccardo Cerulli, Filippo Mazzonis, Enrica Lisciani Petrini, padre Benedetto Carderi e Giammarco Sgattori. Apro una parentesi: all'epoca potevamo fare una cosa del genere grazie a queste personalità, che potevano essere ascoltate e che potevano dire parole di verità; oggi saremmo in grado di organizzare un parterre di questo genere, con persone della stessa caratura? Non lo so. Chiusa la parentesi. Quel convegno fu comunque uno snodo decisivo, un fatto importantissimo, tanto che la situazione si sbloccò. A quel punto Claudio Ruffini, che era allora presidente della Provincia, capì che non si poteva attendere ancora e riuscì a intercettare un finanziamento europeo con cui diede mano al restauro di Palazzo Delfico. Nel 2002 cominciammo il lavoro di trasferimento, un lavoro enorme, soprattutto a fronte di una biblioteca che, a causa delle condizioni in cui era venuta a trovarsi, aveva perso un'organizzazione che potesse essere trasferita sic et simpliciter da un luogo all'altro. È stato necessario pensare tutto da capo. Nella nuova sede dove ci troviamo oggi, il deposito comincia a essere insufficiente. Anche perché nel frattempo abbiamo

avuto molte acquisizioni».

Parallelemente si è lavorato sulla rete...

«Sì, nel frattempo abbiamo avuto una torsione di carattere informatico. Già nel 1994 cominciammo a lavorare per entrare all'interno del Servizio bibliotecario nazionale, e quindi mettere tutto in linea. Adesso siamo il polo di riferimento in ambito provinciale. Tra il '99 e il 2000 abbiamo reso attivo il polo Sbn di Teramo e Pescara, che ci vede capofila e di cui sono responsabile. Vi afferiscono, fra le altre, le biblioteche dell'Università di Teramo, dell'Istituto Zooprofilattico e la Biblioteca Provinciale "D'Annunzio" di Pescara. Teramo è diventata così un punto di riferimento. Stiamo lavorando e abbiamo lavorato per far entrare alcune biblioteche comunali. Penso ad Atri e a Montorio. Mi spiace che ci siano problemi per la Bindi di Giulianova».

Lei dice spesso che istituzioni come la Biblioteca Delfico hanno la forza di sopravvivere agli uomini...

«Una Biblioteca come la nostra ha davvero delle peculiarità in ambito regionale, delle specificità che ci fanno essere qualcosa di diverso. Siamo una Biblioteca che ha durato più fatica delle altre a essere quello che è. È la più antica, in Abruzzo, ma le altre sono diventate provinciali molto prima di noi: Chieti nel 1838, L'Aquila negli anni '70 dell'Ottocento, Pescara nel 1929. La Delfico è diventata Provinciale nel 1949. Abbiamo fatto fatica, nel tempo, a trovare finanziamenti e soluzioni logistiche adeguate, come dicevo. Però, grazie appunto a tutta una serie di ra-



gioni storiche e civili, abbiamo avuto delle opportunità preziose, a partire da grandi direttori, come Mezucelli, Pistelli e Savorini, che è stato un gigante, un costruttore nuovo della Biblioteca, e che le ha fatto conoscere una svolta epocale. La rete relazionale che queste persone sono riuscite a intessere con la società è stata fondamentale e ha fatto sì che alla Biblioteca pervenissero attestati, lasciti e donazioni. Tutto questo ha dato alla Delfico una centralità e ha fatto sì che divenisse un punto di riferimento. Basti pensare, oltre a quelle di cui dicevo, alla donazione di Muzio Muzii del 1924, che regalò tutta la biblioteca di famiglia, una cinquantina di faldoni di carte d'archivio e opere d'arte. Tutto ciò ha dato alla nostra Biblioteca un'anima, perché l'anima ce l'hanno messa le persone che l'hanno organizzata e le persone che le hanno dato vicinanza. La donazione non è solo un fatto burocratico, è un fatto vivo. Quello che si



dona vive nella misura in cui noi siamo in grado di farlo vivere. Ne deriva la consapevolezza che tutto è il portato di qualcosa di più ampio. Non dico questo per imbellettare le cose, però c'è questo elemento vero di connessione, che è sia diacronica che sincronica, che in questa nostra Biblioteca si percepisce. L'anima non è solo una questione spirituale, è anche una questione di connessione fra le cose concrete e la consapevolezza di una certa storia, di un certo percorso che un libro ha compiuto».

Poi è arrivata la riforma Delfico...

«Al di là della mia persona, ci sono effetti collaterali. Penso alla Biblioteca Provinciale di Lecce, che ha chiuso perché ha esternalizzato servizi poi non riattivati. Per fortuna qui da noi non abbiamo esternalizzato, ci sono i dipendenti, quindi è difficile sopprimerli. La nostra è una realtà dignitosissima, sia sotto il profilo qualitativo che quan-

titativo, sia sotto il profilo dei servizi sia sotto il profilo della dimensione spaziale, che insiste in un luogo storico, al centro. È un patrimonio che continua a essere vitalissimo non solo per il "consumo" di coloro che ne fruiscono per studio o per passione, ma anche per la sostanza della conoscenza».

Qual è il pericolo maggiore?

«Uno dei drammi della vita è quello di trovarsi di fronte a una persona malata di demenza senile che non riesce a riconoscere più nemmeno il proprio figlio. Pensiamo allora alla nostra società – di teramani, di abruzzesi, di meridionali, di italiani – deprivata del patrimonio di conoscenza della Delfico, che appartiene alla nostra stessa identità: economica, sociale, civile, culturale, talvolta anche semplicemente umana. La Delfico è un luogo in cui le relazioni possono innervarsi in cento cose diverse. Questo patrimonio, che è insieme di servizio e di corposa opportunità di conoscenza, non può essere vilipeso. È il portato di generazioni e non è affidato soltanto a chi lo amministra, ma è affidato alla collettività. È roba nostra in quanto cittadini italiani che vivono in Abruzzo, che vivono nella provincia di Teramo e che vivono a Teramo. È un patrimonio nostro che non ci può essere scippato e che non può essere vulnerato. Gli amministratori devono gestirlo al meglio, ma non è proprietà loro, è qualcosa di molto più grande e va al di là di loro. Non è accettabile che si dissipi un simile patrimonio. Il problema dei costi della politica non sono gli stipendi, sono le soluzioni che mancano».

A proposito di stipendi, alla Delfico come vanno le cose?

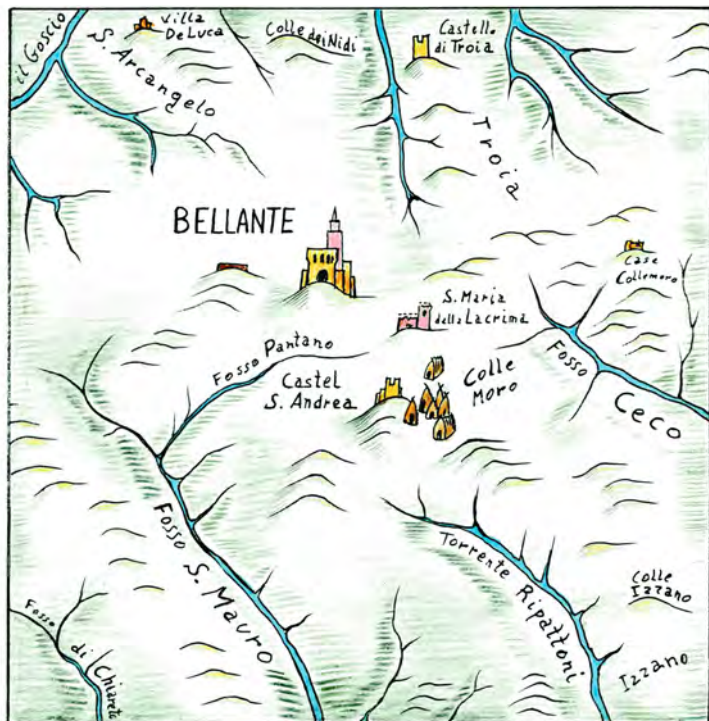
«Vengono pagati in maniera ridotta perché non vengono corrisposte le indennità accessorie».

Dopo che si è diffusa la notizia del suo prepensionamento, in tanti si sono posti la stessa domanda: e ora che succede?

«Spero che si mantenga la continuità gestionale della Biblioteca. Abbiamo ancora forze che, per quanto assottigliate, sono in grado di portare avanti il servizio. Si apre però un problema di fondo: da un lato ci sono i nuovi referenti istituzionali – sebbene non si sappia ancora chi siano, ed è gravissimo – e dall'altro stiamo già vivendo un momento di crisi, di tagli. La Regione Abruzzo per ora non ha ancora fatto quello che la legge le indicava di fare. Succede anche altrove, per esempio a Salerno o Foggia, ma che altrove vi siano gli stessi identici problemi non mi conforta, al contrario mi rende molto più preoccupato. Confido che la fisicità della Biblioteca Delfico sia tale che diventi difficile prescindere».

Ma la sua speranza qual è?

«La mia speranza è che si comprenda che questo non è un problema di poco conto e che non è possibile mettere le biblioteche Provinciali, a partire dalla Delfico, in condizione di non vivere dignitosamente e di non svolgere il lavoro per cui sono nate e cresciute: quello di essere, cioè, un servizio per la collettività e un sedimento storico e documentario. Altrimenti abdichiamo al nostro ruolo di cittadini».



La storia di Bellante nasce sul colle della Civita che comprende i ruderi del convento dei Carmelitani, case Bizzarri e Colle Moro. In questo colle esisteva un insediamento dell'età del ferro dimostrabile non solamente dai reperti che si rinvenivano a seguito d'arature, ma soprattutto delle due importantissime stele funerarie rinvenute nel 1867 e nel 1876 nell'alveo del fosso Pantano e con relative iscrizioni e, per una stele quella conservata nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli, con la rappresentazione del defunto in un atteggiamento simile a quello del guerriero di Capestrano. In epoca romana sopravvive l'insediamento con un rinnovamento nelle tipologie edilizie e nelle suppellettili. Anche nell'altomedioevo e sotto i longobardi, il sito insediativo permane e questo si evince non solamente dalle murature e dal pilastrino con motivi a treccia di sicura fattura longobarda rimurato sulla faccia-

ta della chiesa di S. Maria della Lacrima, ma soprattutto dall'abbondanza di reperti presso case Bizzarri ove il centro abitato si concentra e va a costituire quel castello di S. Andrea noto alla tradizione orale. Nel medioevo, quando cresce l'esigenza di difesa e il sito presso case Bizzarri è

DA CASTEL S. ANDREA A BELLANTE

troppo aperto e poco difendibile, si decide il trasferimento nell'attuale sito di Bellante più naturalmente arroccato e difendibile con poche opere antropiche. E veniamo a qualche riferimento storico. Intorno al 1160 nella mostra normanna il feudatario Attone di Todino possiede Bellantem per conto di Roberto conte d'Aprutium. Nel 1239 Vinciguerra e Matteo di Bellante custodivano i prigio-

nieri lombardi Phlippum Burrum e Albertum de Busto catturati dall'imperatore Federico II. Nel 1271 Carlo d'Angiò dispone che Bellante fornisca due fanti armati per la difesa delle strade tra il Vomano e Civitella del Tronto. Uno dei feudatari più importanti è certamente Gualtieri che compare nella mostra angioina del 1279 signore di Bellante, Civita Tomacchiara, Fucignano, Floriano, Troia e Cerbiforco e lo troviamo nel 1286 a capo di una rivolta contro Carlo d'Angiò e a favore di Pietro d'Aragona, causa la perdita di territori per lo svilupparsi dei comuni, insieme ai feudatari di Verruti, Tizzano, Valle Piola, Poggio Rattieri, Rocca Totonesca, Melatino, Morricone, Caprafico e Forcella. Nel 1393 Bellante entra nell'orbita della famiglia Acquaviva con l'acquisto esercitato da Antonio Acquaviva tramite il procuratore di Ladislao d'Angiò Durazzo. Tornando a Bellante notiamo subito nelle torri, nelle porte e negli apparati a sporgere in mattoni la mano delle maestranze a servizio della famiglia Acquaviva; solamente osservando alcuni tratti murari in pietra della penultima cinta muraria a sud è possibile notare interventi edilizi più antichi. Un discorso a parte meriterebbe il convento dei Carmelitani che conserva resti romani, altomedievali, medievali, rinascimentali e settecenteschi la cui chiesa dedicata a S. Maria della Lacrima è stata parrocchiale di Bellante e anche di Castel S. Andrea. Meriterebbe una valorizzazione attraverso un saggio archeologico, un consolidamento e la copertura della chiesa.



LABORATORIO ANALISI

IGEEA S.R.L.

Laboratorio accreditato con il
Sistema Sanitario Nazionale

da maggio

APERTI ANCHE DOMENICA MATTINA



azienda con sistema qualità certificato
iso 9001: 2008 • csqa cert. n. 2816

ORARI

prelievi

7:00 - 10:00 dal lunedì al sabato

8:00 - 11:00 domenica

ritiro referti

10:00 - 17:00

sabato fino alle 14:30

Referti ON LINE e per Email

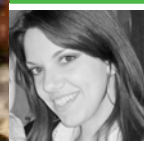
Via Luigi Tripoti 31/C (TE) • Tel. e Fax +39.0861.246335
info@laboratorioanalisiiigea.com • www.laboratorioanalisiiigea.com

aut.ne n. 2108 Comune di Teramo

ABITARE UNA SCULTURA

**Sono solo
animali?**

Francesca
Alcinii



Con l'arrivo della primavera (anche se l'inverno non sembra volerle cedere il posto), si avvicinano le famose pulizie di Pasqua e, attività come riordinare gli armadi, spostare mobili e pulire la dispensa sono ormai prossime. Riorganizziamo e rinnoviamo le nostre case ogni volta che desideriamo "far respirare" sia l'appartamento che la nostra persona. Non sempre, però, le case sono strutturate ed organizzate per il nostro benessere, anzi, a volte in esse proviamo un senso di oppressione.

Una termite operaia non resisterebbe un giorno solo nelle nostre case. Le termiti sono gli architetti più raffinati in natura, dei veri maestri del feng shui. Dotati di una capacità ingegneristica da far impallidire noi umani. Le loro 'case', i termitai, sono delle vere e proprie opere architettoniche e molti indigeni li difendono perché, una volta che questi sono stati abbandonati, diventano zone fertili dove crescono alberi e fiori. Anche gli aborigeni rispettano questi insetti poiché, grazie alla loro abitudine di svuotare gli alberi, loro costruiscono lo strumento tradizionale chiamato "didgeridoo". Queste parenti delle terme e delle mantidi religiose non sono, però, amate dal resto

Lei è Bionda, una cucciolona, dolcissima e giocherellona di circa 8/9 mesi. Pesa circa 10Kg. Abbandonata circa 10 giorni fa a Teramo Frazione san Atto con 1 fratello Bob, adottato e Mila l'altra sorellina un po' più timida. Per informazioni contattare il canile Carapollo.



del mondo. A causa loro varie opere sono state compromesse, molti solari ad Amburgo sono crollati e la Biblioteca Vaticana è stata danneggiata. Le termiti per sopravvivere hanno bisogno di una temperatura di 30° C e di un'umidità tra il 96% ed il 99%. Tutta questa umidità, però, ostruisce i pori delle pareti. Servono circa mille litri di aria fresca ogni giorno per respirare, così, questi architetti hanno pensato di costruire un secondo polmone alla parete esterna del termitaio, fatto di

canali di aerazione che consentono all'aria calda di uscire e a quella fresca di entrare. In base poi al clima in cui si trovano, dalla foresta tropicale al deserto australiano, adottano varie misure ingegneristiche per garantire il loro ecosistema. Grazie a questa geniale capacità costruttiva e al loro senso dell'orientamento, le termiti riescono a mantenere una temperatura gradevole costante in qualsiasi punto del termitaio in modo da non avere mai un clima né troppo afoso né troppo secco. Invidiabile! L'aria circola tra i vari spazi ed i canali sono sempre sgombri. Come sarebbe bello, ma soprattutto utile, durante le pulizie di Pasqua, avere accanto una termite operaia che ci consiglia come organizzare gli spazi per vivere meglio le nostre case. Sapevate che noi usiamo solo il 20% degli oggetti che abbiamo in esse? Una termite, credo, ci consiglierebbe più di una pulizia di Pasqua all'anno, non credete anche voi?

francesca.alcinii@libero.it



Dott. Francesca Alcinii

- Specialista in Tutela e Benessere Animale
- Educatrice cinofila FICCS-CSEN
- Tecnica Mobility Dog
- Tecnico Buon Cittadino a 4 Zampe
- Tecnica Puppy Expert Operator

Cell.: 340 499 26 90



Collegiamo ogni giorno **17** regioni italiane,
23 nazioni europee, oltre **500** destinazioni.

LINEE DALL'

ABRUZZO

PER

LAZIO

UMBRIA

MARCHE

CAMPANIA

PUGLIA

CALABRIA

SICILIA

TOSCANA

EMILIA

ROMAGNA

LOMBARDIA

FRIULI

PIEMONTE

VENETO



GRUPPO BALTOUR



eurolines



Telefono Booking: 0861 1991900 - www.baltour.it | Wi-Fi on board gratuito

diritto di replica



Una foto beneaugurante del tifo teramano, simbolo dell'entusiasmo della piazza attorno alla squadra bianco-rossa. Nella fotografia, al centro, il mitico edicolante teramano di via del Castello, Gabriele De Luca, assieme ad alcuni amici, compresi il padre e la sorella del medico sociale del club biancorosso Carlo D'Ugo. Tutti a tifare appassionatamente il Diavolo biancorosso.

Numero 30 - NUOVA SERIE

Aprile 2015

DIRETTORE RESPONSABILE

Alessandro Misson

Registrazione al Tribunale di Teramo

n. 656 del 04/04/2012

REDAZIONE

Piazza Martiri della Libertà, 7 - Teramo

tel. 0861.246063

fax 0861.1867201

redazione@lacittaquotidiano.it

PROGETTO GRAFICO

ccdstudio.eu

STAMPA

Fast Edit Srl

via Gramsci, 13

Acquaviva Picena (AP)

DISTRIBUZIONE

Alfa Recapiti

viale Cavour, 87/A

Teramo

DIFFUSIONE - 18.000 copie

EDITORE

New Editor srl

Piazza Martiri della Libertà, 7 - Teramo

tel. 0861.246063

fax 0861.1867201

amministrazione@lacittaquotidiano.it

Presidente: Raffaele Falone

Vicepresidente: Pasqualino Marano

Consigliere: Vincenzo Tini D'Ignazio

PUBBLICITÀ

tel. 0861.246063

fax 0861.1867201

TERAMO MARZO-APRILE 2015 · IX EDIZIONE POESIA

OSSERVATORIO SULLA POESIA MODERNA E CONTEMPORANEA

Le voci poetiche di Napoli

VENERDI **20 MARZO**

PEPPE BARRA

Sandro Veronesi e i suoi poeti

GIOVEDI **9 APRILE**

SANDRO VERONESI

La poesia sconveniente di Nina Cassian

GIOVEDI **23 APRILE**

LOREDANA LIPPERINI

LUCREZIA LANTE DELLA ROVERE

ore 18,00 - Sala San Carlo

Via M. Delfico

Introduzione alle letture di **DANIELA ATTANASIO**
ideazione e direzione artistica **Silvio Araclio** e **Daniela Attanasio**

• *Ingresso libero* •

Info Tel. 0861 241883 www.fondazionetercas.it



L'ABBIAMO FATTA PIÙ GRANDE...



...LA TUA ENERGIA, SEMPRE VICINA, ANCORA PIÙ FORTE.

Insieme a te, siamo cresciuti credendo ogni giorno nel nostro lavoro e nella nostra comunità. Oggi siamo ancora più forti e competitivi. Per rispondere ancor meglio al tuo bisogno di energia. Per dare ancora più luce e calore al nostro territorio.

Che è anche il tuo.

E noi non lo dimentichiamo mai.



www.prometeoestra.it



prometeo
estra | GAS
LUCE